

ANCE

RASSEGNA STAMPA

Speciale **SBLOCCA ITALIA**

I primi commenti dell'Ance al decreto e la
risposta del premier Renzi

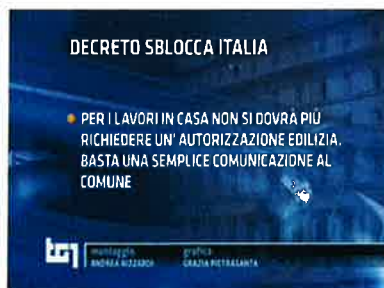
UNOMATTINA ESTATE (Ora: 07:10:27 Min: 9:58)

Venerdì scorso il Consiglio dei Ministri ha dato il via al decreto sbocca Italia, il provvedimento rende subito disponibili 3,8 miliardi di euro per far partire i cantieri e prevede misure per rendere più veloci le ristrutturazioni immobiliari. Se ne parla con **Paolo Buzzetti**, Presidente dell'Ance e con Mario Civetta Presidente dell'ordine dei commercialisti di Roma.



TG1 H. 13.30 (Ora: 13:35:31 Min: 1:44)

Sblocca-Italia, le misure del pacchetto casa. Previsti diversi bonus fiscali, ma il rinnovo dell'ecobonus potrebbe essere rinviato. Per il ministro Lupi il provvedimento dovrebbe creare centomila posti di lavoro. Per l'Ance i fondi stanziati dal governo non bastano.



TG1 H. 00.00 (Ora: 00:51:38 Min: 1:46)

Il pacchetto casa è tra i contenuti cardine dello sblocca Italia, chi compra un immobile e lo affitta a canone concordato avrà uno sconto Irpef sulla somma sborsata, la misura assicurano dal Ministero delle infrastrutture riguarderà non solo le case nuove acquistate direttamente dai costruttori ma anche quelle comprate dai privati. Serviva una scossa molto più forte dice l'Ance l'associazione dei costruttori.



NOTIZIARIO (Ora: 12:54:48 Min: 3:06)

Sblocca Italia, intervista a **Paolo Buzzetti** Presidente dell' **Ance** l' associazione nazionale costruttori edili



TG5 H. 00.00 (Ora: 01:36:20 Min: 2:07)

Le reazioni alle misure varate ieri dal Consiglio dei Ministri. Critica l'Anm circa le norme sulla giustizia. Lo Sblocca-Italia ha una buona impostazione ma copertura economica insufficiente secondo Buzzetti, presidente dell'Ance. Per Poletti il decreto porterà nuova occupazione.

Intervista a: Debora Serracchiani - Pd.

Intervista a: Giuliano Poletti - ministro del Lavoro.

Intervista a: Raffaele Bonanni - segretario generale Cisl.



TG5 H. 08.00 (Ora: 08:06:36 Min: 2:51)

Le reazioni allo Sbocca-Italia. Il ministro Lupi dice che il decreto attiverà risorse in grado di creare centomila posti di lavoro. Per **L'Ance** il testo ha una buona impostazione, ma la parte economica è insufficiente, per il presidente Buzzetti 3,8 miliardi sono pochi. E dal Meeting di Rimini arrivano anche le dichiarazioni di Marchionne.





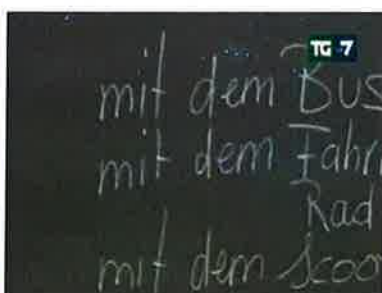
STUDIO APERTO H. 12.25 (Ora: 12:30:29 Min: 1:29)

Sblocca Italia, le reazioni e i commenti. Critico marchionne, dal palco del meeting di Rimini. Secondo l'Ance, i fondi stanziati per l'edilizia sono pochi.



TG LA7 H 13.30 (Ora: 13:37:59 Min: 2:27)

Dopo il varo venerdì scorso del decreto sblocca Italia non sono mancate le polemiche fra tutte quella dei costruttori edili che per bocca del suo presidente Buzzetti lamenta le poche risorse ma c'è il ministro delle infrastrutture Lupi che garantisce che il decreto sarà in grado di creare 100000 posti di lavoro



SKY NEWS TG 24 H. 14.00 (Ora: 14:07:19 Min: 3:39)

Dopo la nomina di Mogherini incassata nonostante le iniziali titubanze europee, Renzi si dà due mesi di tempo per prendere una decisione sulla poltrona della Farnesina. Renzi si dice contento anche per la nomina del premier Polacco alla presidenza del consiglio europeo. Sul fronte Italiano, Renzi deve fronteggiare lo scontento di molti per i contenuti dello sblocca italia, tra cui figura anche l'ANCE, insoddisfatta dalle misure annunciate.

Intervento di: Matteo Renzi, presidente del consiglio



SKY TG24 MATTINA (Ora: 06:39:44 Sec: 43)

Il ministro Lupi difende lo sblocca italia dopo gli attacchi arrivati da più parti, da legambiente ai costruttori.



BREAKING NEWS (Ora: 06:08:43 Min: 2:17)

Lo sblocca Italia la riforma della giustizia approvati dal Consiglio dei Ministri riusciranno ad incidere sull'economia italiana? Per il **Presidente dell' Associazione costruttori edili Buzzetti** i soldi sono pochi e non rappresentano uno shock per l'economia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GR1 H. 13.00 (Ora: 13:06:17 Min: 1:34)

Anticipo nell' apertura dei cantieri e finanziamenti per centinaia di opere pubbliche tra cui grandi infrastrutture questi alcuni dei principali contenuti del decreto cosiddetto sblocca Italia approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. Sulle misure del provvedimento riguardanti l' edilizia Enrico pulcini ha intervistato ~~Enrico Pulcini~~ Presidente dell' ~~ANICA~~ l' associazione dei costruttori

GR2 H. 12.30 (Ora: 12:37:01 Min: 1:35)

Le decisioni del Consiglio dei Ministri che ieri ha approvato il decreto "sblocca Italia". Il commento di ~~Enrico Pulcini~~ Presidente dell' ~~ANICA~~ l' associazione dei costruttori

GR3 H. 08.45 (Ora: 08:52:08 Sec: 20)

Marchionne bacchetta l'Italia e anche l'associazione dei costruttori si dice perplessa dai provvedimenti annunciati nello sblocca italia.

GR24 H. 22.00 (Ora: 22:02:43 Sec: 35)

Le reazioni al decreto Sblocca Italia. Secondo il presidente dell'Associazione dei costruttori edili il problema maggiore è costituito dai vincoli dell'Europa



RADIO CAPITAL NEWS H. 13.00 (Ora: 13:00:54 Sec: 46)

Arrivano le prime critiche al decreto sblocca Italia troppo pochi i soldi stanziati secondo il Presidente dell'associazione dei costruttori



Il Messaggero



€1,20* ANNO 138 N° 235
ITALIA
Sped. Ab. Post. legge 662/95 art. 2/18 Roma



Domenica 31 Agosto 2014 • S. Raimondo Nonnato

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ilmessaggero.it

Vacanze
Dal Trentino a Pantelleria
viaggi all'insegna del gusto
Berchi e Mezzetti a pag. 18

La storia
Tra recessione e avventura
il sogno dei nuovi cercatori d'oro
Guaita a pag. 17



La riforma
Beni culturali, si cambia:
musei autonomi e spazio ai privati
Ismen a pag. 21



Roma
TUTTO IL MEGLIO DI ROMA IN UN'APP
ROMAGIORNOENOTTE.IT

La crisi
In economia
dobbiamo
rimontare
la classifica

Romano Prodi

Sarà stato il tempo autunnale di questa estate ma è certo che le ferie estive non hanno dissolto nessuna delle nebbie che gravano sull'economia mondiale. L'Asia continua a tirare ma con qualche incertezza in più, gli Stati Uniti hanno rallentato la loro crescita, molti Paesi in via di sviluppo stanno perdendo l'energia degli ultimi anni (persino il muscoloso Brasile va sotto zero) e l'Europa non si sveglia dal suo lungo sonno, anche perché la tensione ucraina, con le conseguenti chiusure del mercato russo, completa il quadro negativo di questa stagione.

Sarebbe tuttavia inappropriato attribuire principalmente alle tensioni politiche il cattivo andamento dell'economia europea: la nostra crisi ha radici lontane e ben poco è stato fatto per cambiare direzione. Per più di un anno e mezzo abbiamo ripetuto con noiosa monotonia che la crescita tedesca, fondata esclusivamente sulle esportazioni, non poteva avere vita lunga e che la Germania avrebbe potuto svolgere il suo ruolo di locomotiva dell'Europa solo se avesse iniettato nuovo potere d'acquisto nel suo mercato interno.

L'illusione che la virtù germanica fosse più forte di ogni regola economica, che l'inflazione rimanesse l'eterno grande nemico e che i mercati esteri avrebbero poi sempre sostenuto la crescita, ha impedito alla Germania di svolgere il ruolo di locomotiva che la sua dimensione economica e la sua responsabilità politica avrebbero dovuto comportare.

Continua a pag. 24

All'Italia gli Esteri della Ue

► Bruxelles, Mogherini è Lady Pesc. Renzi: vittoria. Napolitano: riconoscimento importante
► Il polacco Tusk alla presidenza del Consiglio. Veto della Merkel su Moscovici all'Economia

Gli anticipi. Vince anche la Juve con il Chievo



La Roma fa subito festa
due gol alla Fiorentina

ROMA La Roma parte con il piede giusto nell'anticipo contro la Fiorentina: 2-0 con gol di Nainggolan e Gervinho. Ma oltre al risultato a

convincere è anche il gioco e il carattere della squadra. Vince la Juve in trasferta con il Chievo (0-1). Ferretti e Trani nello Sport

dal nostro inviato
Marco Conti

BRUXELLES
Federica Mogherini Alto rappresentante per la politica estera e di difesa dell'Ue, mentre il premier polacco Donald Tusk sarà il nuovo presidente del Consiglio europeo. Alla fine l'Italia di Renzi l'ha spuntata e ora il premier si dice pronto a mettere uno dietro l'altro coloro che hanno criticato la sua strategia e il nome del ministro degli Esteri italiano.

A pag. 2
Carretta, D'Amato
e Pirone da pag. 2 a pag. 5

Il ritratto
Le lacrime e l'abbraccio con il premier
«Sfida immane. Non sono inesperta»



Mario Ajello

Qualcuno, appena Federica Mogherini sta ricevendo l'euro-nomina, le dice più o meno sottovoce: «Peggio di Lady Ashton sarà impossibile fare».

A pag. 3

Incidenti, divorzi, risarcimenti gli avvocati diventano giudici

► Così la riforma della giustizia civile dimezzerà l'arretrato

ROMA La sfida è complessa e annosa: dimezzare l'arretrato dei 5,2 milioni di cause civili che tengono lontani gli investitori stranieri dal nostro Paese e che mettono a dura prova qualsiasi cittadino metta piede in tribunale per il recupero di un credito, per il risarcimento danni da infortunio stradale o per sanare la fine di un rapporto coniugale. Il decreto legge varato in consiglio dei ministri chiama in causa avvocati e magistrati. Ai primi sarà affidato il compito di risolvere le controversie fuori dalle aule di giustizia, tramite arbitrati o mediazioni. Meno ferie per le toghe.

Baracci a pag. 7

L'intervista
I costruttori: «Sblocca Italia timido serve una scossa molto più forte»



Umberto Mancini

«Sblocca Italia? 13,8 miliardi sbloccati dal governo mi sembrano davvero pochi. Una misura troppo timida». È deluso e preoccupato Paolo Buzzetti, presidente dell'Anace.

A pag. 8
Bassi e Clifoni alle pag. 8 e 9



Adozioni gay, valanga di ricorsi in arrivo dopo il primo via libera

ROMA Valanga di ricorsi in arrivo da parte di coppie gay dopo che una sentenza del tribunale dei minori di Roma - primo caso in Italia - ha detto sì alla richiesta di adozione da parte di due donne. O meglio ha riconosciuto la genitorialità alla partner di una mamma biologica. Le 800 coppie omosessuali che fanno parte dell'Associazione Genitori Arcobaleno sono trepidanti: sarebbero almeno cinquemila in Italia i bambini figli di un componente di coppia gay che attendono un riconoscimento ufficiale dell'altro genitore. Intanto la politica si scatena: bufera tra favorevoli e contrari. Massi e Pierucci a pag. 13

L'analisi
I diritti dei minori
l'inerzia della politica

Eugenio Mazzarella

Le cronache ci danno sempre più evidenza plastica di cosa significa vivere quel che la sociologia ci racconta come la società degli individui, dove, come scrive Ulrich Beck, «è la singola persona che diventa l'unità di riproduzione del sociale nel mondo della vita».

Continua a pag. 24

SVOLTA IN ARRIVO PER LO SCORPIONE

Buona domenica, Scorpione! Agosto termina con Luna in Scorpione, che è la vostra ultima Luna estiva, una stagione che non resterà nella memoria come la migliore della vostra vita perché non ci sono state nemmeno situazioni impossibili da sistemare. Del resto, quando si vive - ogni 29 anni circa - sotto il dominio di Saturno, non si può sentire solo i grilli che cantano nelle notti stellate. Possiamo sperare nell'autunno? Saturno dice di sì. L'amore è come l'avete sognato: assoluto. Auguri.

L'oroscopo a pag. 35

Anche il tuo

Sogno

saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream

Non vende sogni: una solida realtà

L'intervista

I costruttori: «Sblocca Italia timido serve una scossa molto più forte»



Paolo Buzzetti

Umberto Mancini

«Lo Sblocca Italia? I 3,8 miliardi sbloccati dal governo mi sembrano davvero pochi. Una misura troppo timida». È deluso e preoccupato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance.

A pag. 8

Bassi e Cifoni alle pag. 8 e 9



Paolo Buzzetti, pres. Ance

PURTROPPO CREDO CHE IL PREMIER SIA FRENATO DAI VETI INCROCIATI DI BRUXELLES E DELL'ECONOMIA

Buzzetti: «Timido lo Sblocca Italia serviva una scossa molto più forte»

► Il presidente dell'Ance. «Troppi pochi i 3,8 miliardi stanziati così l'economia non riparte, i vincoli europei vanno superati»

L'INTERVISTA

ROMA «Lo Sblocca Italia? I 3,8 miliardi sbloccati dal governo mi sembrano davvero pochi. Una misura insufficiente, inadeguata, troppo timida rispetto alla situazione da allarme rosso in cui versa l'economia. E non certo da oggi». È deluso e preoccupato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, che immaginava interventi più corposi da parte del governo. «Con dei dati congiunturali così negativi su Pil e deflazione - dice al Messaggero - cosa dobbiamo aspettare ancora?».

E' mancato il coraggio?

«Credo proprio di sì. Le risorse stanziare, al di là degli annunci ufficiali, sono modeste. Risorse, tra l'altro, già a disposizione e in larga misura non utilizzate. Non c'è stato un salto di qualità, una svolta vera».

Cosa avrebbe dovuto fare Renzi?

«Guardi l'impostazione del provvedimento va nella giusta direzione, ma con 3,8 miliardi non si fa ripartire l'economia. Da mesi

ripetiamo che serve un choc, una botta forte per ridare sprint alla ripresa. Ebbene di questa botta non c'è traccia».

E' pessimista?

«No, sono realista. Non credo che si possa invertire la tendenza con interventi come questi, troppo timidi, limitati. Mentre, ripeto, occorre una misura ad ampio respiro».

Ovvero?

«Uno shock da almeno 100 miliardi, modulato in più anni. Per creare posti di lavoro, riattivare un settore in crisi, dare una prospettiva di sviluppo al Paese. Invece al netto dei soldi per alcune opere, certamente rilevanti e strategiche per il Paese, mancano le risorse per la manutenzione del territorio, per gli interventi minori, per la lotta al dissesto idrogeologico. Così come sono incerte le coperture per rilanciare il mercato degli affitti. Eppure, sottolineo, il presidente del Consiglio Renzi è ben consapevole del volano che l'edilizia può muovere, di quanto incide sul Pil il comparto delle costruzioni, di cosa bisogna fare per "cambiare

verso».

Chi ha frenato allora?

«Difficile dirlo. Di certo dopo i dati dell'Istat che certificano il fatto che l'Italia è nella morsa di deflazione e recessione, il mondo dell'impresa si aspettava di più. Anche perché Francia e Germania non se la passano bene. Il governo era quindi legittimato a varare una manovra più ampia e articolata, a fare da battistrada in Europa».

Ma ci sono proprio i vincoli europei da rispettare? Il tetto del 3% che incombe, la Germania in pressing..

«A forza di rispettare questi vincoli c'è il rischio di veder scomparire un settore industriale, di colare a picco tra tasse in costante aumento ed oneri burocratici, come ha ricordato del resto il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano».

Lei invoca più coraggio, ma non è che i tecnici dell'Economia, come già accaduto in passato, hanno bloccato sul nascere una manovra più aggressiva?

«Il sospetto c'è, non lo nego. Però

mi chiedo: cosa deve accadere ancora, e mi riferisco ai dati su Pil e a quelli sul calo dei prezzi, per varare interventi straordinari? Di certo dobbiamo fare i conti con Bruxelles che, mi sembra, non ha nessuna intenzione di allargare le maglie del rigore, di dare quella flessibilità necessaria a far ripartire la ripresa. Aggiungo che in questo modo stiamo perdendo e perdiamo ogni giorno quote di sovranità nazionale».

Quindi?

«Se si continua su questa strada,

con l'Europa che ci condiziona, il destino appare segnato. Penso che il presidente Renzi sia bloccato dai veti. Da una parte Bruxelles, dall'altra l'Economia».

Ma Renzi ha parlato di 10 miliardi sbloccati complessivamente, anche grazie al prolungamento delle concessioni?

«Vedremo nei prossimi mesi. Ma i fondi pubblici sono pochi. L'allungamento delle concessioni autostradali va bene, ma sottolineo che ci devono essere le gare per fare i lavori, perché la regola eu-

ropea è da rispettare in tutto».

Nello Sblocca Italia ci sono anche semplificazioni.

«Giudico positivamente sia la possibilità della sola comunicazione per fare i lavori in casa, sia il regolamento unico edilizio in tutti i comuni. Bene anche la misura sull'acquisto delle case finalizzato all'affitto a canone concordato. In Francia il provvedimento ha rivitalizzato il comparto, speriamo accada lo stesso qui da noi e che arrivi la copertura finanziaria che ad oggi non c'è».

Umberto Mancini



l'intervista » Paolo Buzzetti

«Qualcuno vuole commissariare l'Italia»

Il presidente dei costruttori edili: «Ci aspettavamo un piano Marshall, invece ci sono solo buone intenzioni»

Fabrizio Ravoni

Roma «Ladico così: ho il sospetto che qualcuno voglia deindustrializzare l'Italia. O meglio, che la voglia commissariare». Paolo Buzzetti è il presidente dell'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori edili. «Altrimenti - spiega - è difficile comprendere l'atteggiamento del governo».

Siriferisce al provvedimento «Sblocca Italia»?

«Certo».

E perché?

«Perché solo in questo modo è possibile comprendere le regole europee».

Ma cosa c'entra con lo «Sblocca Italia»?

«Serviva uno choc per rilanciare il Paese. Un vero e proprio Piano Marshall per l'edilizia, che è il primo motore della crescita. Invece cosa fa il governo? Vara un provvedimento, pieno di buone intenzioni, ma con so-

li 3,8 miliardi; che, per di più, erano soldi già stanziati. E tutto per rispettare il limite del 3% di deficit. Queste logiche ragionieristiche non ci porteranno da nessuna parte. Le regole europee porteranno alla fine dell'Europa».

Ma quelle regole ci sono. Non si può far finta di niente...

«È vero. Ma guardi cos'è successo in Gran Bretagna, Stati Uniti e Giappone. Rilanciando la manutenzione delle città hanno innescato la ripresa. E lo «Sblocca Italia» cosa fa? Stanziare appena 250 milioni per il recupero dell'edilizia scolastica e la manutenzione dei centri urbani. Ma le sembra logico?».

Insomma, è un problema di risorse?

«Certo. Ci aspettavamo e speravamo una iniezione di denaro più alta di quella che abbiamo trovato nel provvedimento. Servirebbero 100 miliardi in due anni. Invece, siamo qui a negoziare ogni anno le agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie. La Ragioneria generale dello Stato è da sempre contraria a misure di questo tipo. Nonostante poi le stesse garantiscono un aumento del gettito. Il Patto di Stabilità interno è bloccato, e nemmeno i Comuni virtuosi possono spendere; lo Stato destina pochi soldi al recupero del territorio; la tassazione sulla casa è a livelli record: è passata a garantire allo Stato dai 9 miliardi del 2011 ai 26 miliardi di oggi. In questo modo, si blocca il primo motore della crescita: l'edilizia, che si trascina dietro altri 80 settori industriali. E per queste ragioni che, secondo me, c'è un disegno di qualcuno che vuole l'Italia deindustrializzata, o commissariata».

Quindi, sostiene che il primo vincolo da abbattere è quello del limite del 3% del rapporto deficit/pil?

«Sono compiti che spettano alla politica, certo. Ma noi im-

prenditori vediamo quotidianamente quanto il Paese sia bloccato. Lo stesso presidente della Bce, Draghi, ha detto che è pronto ad intervenire. Ma quando lo fa? Possibile che nessuno si renda conto che serve uno choc? Mi ripeto: abbiamo bisogno di far ripartire il Paese. E la chiave dell'accensione è nell'edilizia. Possibile che non se ne rendano conto? E se per far partire il Paese bisogna superare il limite del 3%, lo si superi: è un tetto privo di efficacia per la crescita. Cito un esempio: avevamo chiesto un intervento sul modello francese che prevedesse uno sconto fiscale per chi acquista case e le destina all'affitto. La misura c'è. Ma ci hanno bocciato la richiesta di stanziare 300 mila euro per finanziare questi sconti».

E chi è stato a bocciare la vostra proposta?

«Sempre gli stessi che si oppongono al *bonus* fiscale sulle ristrutturazioni. E che si trincerano dietro il rispetto dei vincoli europei».



Delusione

LA RICETTA

Per far ripartire il Paese bisogna puntare sull'edilizia
Ci vuole uno choc

100

I miliardi che servirebbero secondo l'Ance per far ripartire l'edilizia: Renzi ne ha stanziati solo 3,8



ALL'ATTACCO

Il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti molto critico nei confronti del governo Renzi che non fa niente per rilanciare il settore delle costruzioni

[Ansa]

Buzzetti (Ance)

Costruttori insoddisfatti «Più risorse»

Per dare una «botta choc» e rilanciare l'edilizia servivano almeno 10 miliardi di fondi.

SACCÒ A PAGINA 7

Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, apprezza le misure sulla casa, ma è deluso dai 3,8 miliardi («Scarsi») per i cantieri. E avverte: in Europa dobbiamo superare presto l'austerità, senno rischia di essere troppo tardi



ANCE. Paolo Buzzetti

L'intervista

Costruttori insoddisfatti «Per uno choc positivo servono ben altre risorse»

MILANO

I costruttori speravano che ci fossero più soldi per i grandi cantieri. Almeno il triplo. Così, nonostante le misure sulla casa siano apprezzate, Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, non è soddisfatto di quello che contiene (o almeno sembra contenere, nell'attesa di un testo preciso) il decreto Sblocca Italia. **Molte delle misure annunciate venerdì puntano a un rilancio dell'edilizia. Che cosa non vi convince?**

Ci aspettavamo molto da questo decreto e adesso aspettiamo di vedere il testo. Partiamo da una situazione di grande difficoltà: imprese che chiudono, il Pil che scende, l'entrata nella deflazione... insomma, il quadro è quello che è. Venerdì abbiamo visto l'annuncio di tante misure, molte positive. Ad esempio c'è un impegno importante contro il dissesto del territorio. Diciamo che i titoli da giornale sono numerosi. La botta choc, però, non c'è.

Significa che gli investimenti annunciati sono pochi?

Ci sono 3,8 miliardi su alcune grandi opere che si vogliono fare da molto tempo, poi si parla di 600 milioni su alcune opere minori. In gran parte non sono soldi "nuovi", si recuperano i 2 miliardi contro il dissesto idrogeologico e per l'edilizia scolastica stanziati e mai spesi nel 2009... Insomma, se si vuole rilanciare l'edilizia questo non basta. Noi avevamo fatto proposte davvero choc, progetti per 100 miliardi e più. Ma già 10 miliardi "veri" sarebbero stati un'altra cosa, l'Italia avrebbe dato un segnale della volontà di agire.

Parlate di risorse che, nello stato in cui sono i conti pubblici italiani, oggi non sembrano esserci...

Ci vogliono soldi e coraggio, senno le "botte" non hanno effetto. I conti pubblici sono quello che sono, ma penso che ormai sia chiaro a tutti che non possiamo non agire davanti a quello che sta succedendo. Stiamo andando in deflazione, qui se non facciamo presto l'economia non riparte più. La Ue sembra volerci portare allo stremo finale. È urgente cambiare politica economica in tutti i paesi, superare l'austerità mentre si fanno le riforme, non soltanto dopo che le si è completate, perché sarebbe troppo tardi. E poi alcune misure non hanno nemmeno bisogno di coperture...

A quali misure si riferisce?

Penso allo sconto fiscale per chi compra dal costruttore. È un'idea che noi stessi avevamo proposto al governo perché l'avevamo vista applicare in Francia, dove ha funzionato molto bene. Abbiamo fatto delle stime e dei conti che mostrano come questo sia un provvedimento che non "costa" ma porta gettito all'erario, che da un'operazione di questo tipo può ottenere introiti di molto superiori allo sconto. Invece vedo che la misura è in discussione per problemi di copertura.

Sulla casa il governo ha introdotto anche diverse semplificazioni burocratiche.

Queste sono semplificazioni importanti. Anche il regolamento unico è qualcosa che aspettavamo da tempo. L'edilizia si è fermata per la tassazione in spaventoso aumento e per una burocrazia eccessiva. Questi provvedimenti possono aiutare il mercato immobiliare a ripartire. Ma senza investimenti più significativi sui grandi cantieri non recupereremo i posti di lavoro persi in questi anni di crisi del mondo delle costruzioni.

Pietro Saccò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi ora studia il rimpasto per la sfida dei "1000 giorni" Delrio in pole per il Viminale

Alfano lascerebbe l'Interno per gli Esteri liberati da Mogherini
Giannini rischia il posto. Oggi la nuova agenda di governo

GOFFREDO DEMARCHIS

ROMA. «Vorrei rimescolare il puzzle». Matteo Renzi non usa le parole della vecchia politica, ma la sostanza non cambia. A Palazzo Chigi, dopo il successo della nomina di Federica Mogherini in Europa, si pensa un rimpasto e non a una semplice sostituzione del ministro degli Esteri. Cioè a un movimento di pedine più corposo in previsione di un mandato lungo "mille giorni", il programma che proprio oggi il premier presenterà alla stampa. Si capirà da lì che Renzi ha cambiato la velocità di marcia della sua azione di governo. Non più Speedy Gonzales con il rischio di qualche pericoloso scivolone, ma un ritmo più lento, che dia anche agli interlocutori europei il respiro di un cammino davvero realizzabile, di un'agenda concreta di riforme.

Nell'illustrazione infatti si partirà dalle cose già fatte. Per spiegare come saranno davvero attuate la riforma del lavoro (la prima parte presentata da Poletti), le leggi sulla giustizia, il provvedimento sulla pubblica amministrazione. A questo, si aggiungeranno i progetti del futuro. E un nuovo sito, da affiancare a quello ufficiale del governo, consentirà una partecipazione dei cittadini e una verifica delle promesse mantenute o non mantenute. In questo programma non c'è il rimpasto, naturalmente. Renzi ripete a tutti i suoi interlocutori che c'è tempo per decidere chi prenderà il posto

della Mogherini. Ma questo tempo serve anche ad aprire un tavolo con gli altri partiti della maggioranza per cercare di far girare la ruota anche in altri dicasteri.

Si parte dalla Farnesina e si parte da Angelino Alfano. Il premier vuole convincerlo a lasciare la poltrona del Viminale. Aveva già provato a farlo al momento della formazione dell'esecutivo, a febbraio. Non riuscì nell'impresa evitando sola la conferma della carica di vicepremier. Adesso tornerà alla carica garantendo al leader di Ncd il ministero degli Esteri, cioè un posto di pari peso. «Proveremo a fare breccia», ha detto Renzi ai suoi collaboratori.

È un dossier, quello del rimpasto, non ancora sul tavolo. Alfano per esempio non ha ancora ricevuto nessun segnale diretto da Renzi. Ma a Palazzo Chigi qualcuno ha già iniziato delle riflessioni. È vero che il Quirinale preferirebbe una semplice sostituzione. È la strada maestra, non si aprirebbe nemmeno la discussione sull'eventuale nuovo voto di fiducia a un governo rimpastato. Lo spostamento di Alfano alla Farnesina e la sua sostituzione agli Interni con Graziano Delrio sarebbe un normale avvicendamento interno alla stessa squadra di governo. Più delicata l'ipotesi di toccare altre caselle. Come l'Istruzione, dove Stefania Giannini appare in bilico. Dove Renzi vorrebbe mettere una donna del Partito democratico perché ai suoi colleghi di partito ha detto chiaramente:

«La scuola deve diventare un tema costitutivo del Pd». Secondo lui Largo del Nazareno dovrebbe concentrare tutti i suoi sforzi sull'istruzione, farne il suo elemento identitario.

Agli Esteri il favorito rimane Lapo Pistelli. Ma se Alfano fa un'apertura, quel posto è suo. Il titolare del Viminale oggi potrebbe aver cambiato idea. Dopo aver portato a casa l'operazione Frontex Plus per la questione degli sbarchi, aver coinvolto maggiormente l'Europa dopo mille appelli e allarmi, il ministro dell'Interno potrebbe essere tentato di lasciare una poltrona che scotta e che sarà chiamata ad affrontare ancora l'emergenza immigrazione. In alternativa ci sono altre donne. Per Roberta Pinotti sarebbe solo un cambio dentro la stessa squadra e per la Difesa si fa ancora il nome di Alfano. Diverso il discorso per Marina Sereni, vicepresidente della Camera, e per Elisabetta Belloni, oggi direttore del personale della Farnesina. È solo un'illusione invece il coinvolgimento di Andrea Guerra. L'ex ad di Luxottica era stato chiamato a febbraio e disse no per rimanere in azienda. Oggi è libero, ma non sarà nel governo.

Al di là delle formule politiche, e Renzi preferisce sicuramente l'inglese "reshuffle", sarà un vero e proprio rimpasto se si apriranno caselle slegate all'inevitabile sostituzione di Mogherini. Come quella dell'Istruzione. L'idea di un cambio della Giannini è apparsa evidentemente a tutti i partecipanti a una recente riunione con Renzi

incentrata sulla scuola. C'erano i vertici del Partito democratico, i capigruppo e i parlamentari esperti. Il premier ha detto a tutti che per il Pd la battaglia della formazione era fondamentale, che doveva diventare una ban-

All'Istruzione il premier vorrebbe una donna del Pd. «La scuola è un nostro tema costitutivo»

diera del partito. Chi è uscito da lì ha pensato: «Perché sia davvero una bandiera ci vuole un ministro del Pd». Naturalmente, la Giannini sconta anche il fatto di appartenere a un partito praticamente scomparso alle elezioni. Scelta civica, e che in alcune sue componenti appare ormai una corrente del Nazareno. È un discorso che vale per le percentuali ridotte del Nuovo centro-destra. Ma su questo Alfano pensa di avere le spalle coperte. Per ridurre la delegazione dell'Ncd (3 ministri) sarebbe inevitabile un passaggio parlamentare. Con tutti i rischi del caso per Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SLOGAN E SITO



passo dopo passo

29 ago 2014



FRECCETTE TRICOLORI

Il "programma dei mille giorni" che Renzi presenterà oggi sarà consultabile su un sito intitolato con lo slogan "passo dopo passo". I cittadini potranno controllare lo stato di avanzamento delle riforme e sono invitati a intervenire

Il Quirinale preferirebbe la semplice sostituzione del ministro degli Esteri in partenza per Bruxelles

INOMI



ALFANO

Il leader del Ncd, attuale ministro dell'Interno, potrebbe passare agli Esteri



DEL RIO

Il sottosegretario di Palazzo Chigi trasloca all'Interno se Alfano va alla Farnesina



GIANNINI

La ministra dell'Istruzione, di Sc, potrebbe essere sostituita da un esponente pd

“

PROVVEDIMENTI SERI

Venerdì sono stati presi provvedimenti molto seri. Dubbi sui fondi dall'Ance? Rispondo che sono più di 3 miliardi



L'Economist con Matteo Renzi ritratto con in mano un gelato

ECONOMIST E GELATO

Pentito per il gelato in risposta all'Economist? No. Si fanno gesti seri anche dicendoli con un sorriso

”





Sblocca Italia, critici Ance e Legambiente. Ma Lupi replica: "Vale 100mila posti di lavoro"

Per il presidente dell'associazione dei costruttori edili il problema maggiore è costituito dai limiti imposti dall'Europa. Duro il giudizio dell'associazione ambientalista: "Testo testimonia la confusione del governo". Renzi: "Provvedimenti molto seri"

30 agosto 2014

Articoli
Correlati

Sblocca-Italia: 10 mld per grandi opere, "codice appalti"



Il presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi (agf)

intervento.

Ma la rivendicazione del governo sulla bontà del provvedimento è decisa: "Troppo spesso in Italia sono state stanziare risorse, ne abbiamo messe tante ma o non si sono spese o si sono spese male. Nel decreto c'è invece finalmente una data: entro 10 mesi, entro cioè il 31 agosto 2015 tutte le opere finanziate con 4 miliardi devono aprire cantieri. E questo vuol dire mettere finalmente in moto cantieri veri, risorse vere e quindi anche assunzioni. Noi stimiamo almeno 100mila posti lavoro generati da questa nuova impostazione", replica il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi.

ROMA - Il giorno dopo il Consiglio dei ministri che ha dato il via libera al decreto 'Sblocca-Italia', da più parti arrivano le critiche al provvedimento che, tra le altre cose, sblocca 3,8 miliardi per le opere cantierabili da subito, 4,6 miliardi per l'ammodernamento degli aeroporti più grandi e 720 milioni per gli ammortizzatori sociali in deroga per il 2014. In particolare l'associazione dei costruttori contesta l'insufficienza delle risorse messe in campo dal governo e Legambiente i criteri con cui sono stati scelti i settori di

la Repubblica.it
Leggi il tuo quotidiano in digitale per 3 MESI a soli 19,99€
LEGGI SUBITO

1 PIÙ
LETTI CONDIVISI

Sponsor privati e merito, stop ai supplenti precari: ecco la riforma della scuola

"Merito, più autonomia e mai più supplenti": ecco la riforma Giannini-Renzi per la scuola

Ucraina, entrano truppe e blindati russi, Obama: "Mosca responsabile pagherà"

Egitto, un video mostra quattro decapitati dai jihadisti: "Erano spie del Mossad"

Scuola, svolta sui precari: subito l'assunzione per 100 mila insegnanti

Pa, dal 1° settembre dimezzate le prerogative sindacali

Riforma scuola, punto per punto la scommessa Renzi-Giannini

Sblocca-Italia: 10 mld per grandi opere, "codice appalti sul modello europeo"

Mafla, Totò Riina: "Ogni sei mesi Berlusconi ci pagava 250 milioni"

Una masseria nascosta tra gli ulivi e i 49 luoghi segreti più belli d'Europa secondo Lonely Planet

Le 15 acque più cristalline del mondo: c'è anche la Sardegna

Le coccole in natura: quando gli animali si abbracciano

Doccia gelata da ridere: tutti i fallimenti sul web

In Toscana a raccogliere olive per Sting: costa

Secca la replica del presidente del Consiglio Matteo Renzi al termine del vertice Ue a Bruxelles: "Abbiamo preso provvedimenti molto seri, ci possono essere dubbi ma all'Ance rispondo che le risorse sono superiori a 3 miliardi e a Legambiente dico che se c'è il petrolio in Basilicata sarebbe assurdo, in questo momento, rinunciarvi".

Non critica l'impostazione, che anzi è definita "ottima", ma la quantità di denaro prevista il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti: "Se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì", afferma, sostenendo che "3,8 miliardi sono pochi" e non rappresentano "uno choc per l'economia". Quella espressa, precisa, però, il numero uno dell'associazione che riunisce i costruttori edili, è solo una prima valutazione, perché "bisogna leggere i testi per capire bene". Tuttavia, aggiunge, è già possibile sottolineare che "ci sono troppe poche risorse e il problema continua a essere il condizionamento delle nostre politiche da parte dell'Europa: non si tratta quindi di un provvedimento choc che faccia ripartire l'economia". In particolare, Buzzetti contesta i 3,8 miliardi previsti per le grandi opere, cui si aggiungono "alcuni centinaia di milioni per quelle minori": ci aspettavamo, ripete, "una botta maggiore su tutto, un impegno maggiore".

Sblocca-Italia, punto per punto quello che prevede il decreto

Per quanto riguarda l'allungamento delle concessioni autostradali, il presidente dei costruttori non si dice contrario, ma avverte che "a valle ci devono essere le gare per fare i lavori, perché la regola europea è da rispettare in tutto. Ai fini della ripresa - puntualizza - è fondamentale, perché se vogliamo far ripartire l'economia serve il mercato e servono gare aperte a tutti e poi le risorse". Sulla casa, infine, "bene la possibilità della sola comunicazione per fare i lavori, bene il regolamento unico edilizio in tutti i Comuni" e positiva è anche la misura sull'acquisto delle case finalizzate all'affitto a canone concordato, tuttavia, sottolinea, "trova difficoltà nelle solite coperture del ministero dell'Economia: ieri la Francia ha promosso per l'ennesima volta questo provvedimento, non capisco perché noi dobbiamo ancora aspettare". Insomma, secondo Buzzetti serve ben altro per rivitalizzare un settore che vede un ritorno "al '67 in quanto a concessioni edilizie" e in cui la situazione "peggiora sempre di più".

Severo anche il giudizio espresso sul decreto da Legambiente, secondo cui ci sono troppi errori. "Un decreto omnibus con troppi provvedimenti sbagliati e che dimostra la confusione del governo rispetto alla direzione da prendere per portare il Paese fuori dalla crisi - sostiene l'associazione - Lo si vede chiaramente nelle scelte che spingono l'asfalto (alle autostrade vanno infatti risorse pubbliche dirette e attraverso sgravi fiscali, con il sostegno a interventi devastanti per il territorio), il petrolio (con vantaggi per le trivellazioni) e nuovo cemento da semplificazioni per interventi edili e in aree demaniali". E, sostiene Legambiente, se qualcosa di positivo nel provvedimento c'è, si perde nelle pieghe dei temi affrontati: "I pochi segnali positivi, come la proroga dell'eco-bonus e alcuni interventi sulla rete ferroviaria, si perdono in un decreto che tocca un numero infinito di temi senza alcuna idea di futuro, se non quella prevalente di rispondere agli interessi di alcune lobby". A giugno l'associazione ambientalista ha presentato al governo il dossier #sbloccafuturo, una lista di 101 piccole e medie opere incompiute in tutta Italia la cui mancata realizzazione "pesa negativamente sulla salute dei cittadini, sulla loro libertà di movimento, sulla possibilità di migliorare la qualità della vita, l'economia locale e nazionale".

Se cantieri non partono, pronte altre 4 opere. Una cosa è certa: il decreto detta tempi precisi. Non rispettarli, significherebbe far partire altre opere. I 3,8 miliardi stanziati per avviare nuovi cantieri saranno subito riattribuiti se l'avvio dei lavori non rispetterà l'agenda prefissata. Quattro gli interventi in coda: la CircumEtna, le metro di Palermo e di Cagliari, il primo lotto della Termoli-

262 euro

Veronesi: io difendo la sigaretta elettronica

Adozioni gay, storico ok dal Tribunale di Roma. E' il primo caso in Italia

STASERA
IN TVPROSSIMI
GIORNI

ILMIOLIBRO STORIEBREVI

S.Vittore. Queste quattro opere, secondo quanto si apprende, rimangono comunque le prime che potrebbero essere finanziate con altre risorse con la Legge di Stabilità.

 sblocca italia decreto governo consiglio dei ministri legambiente Ance

 Matteo Renzi

Articoli Correlati



Sblocca-
Italia: 10 mld
per grandi
opere."codice
ulti



I COMMENTI DEI LETTORI

Altri articoli dalla categoria »



Sblocca Italia,
per il pacchetto
casa mancano i
fondi. Tutte le
novità,



Ue, la svolta
Juncker-Barroso.
"Ora sui conti
meno rigidità

Il cavallo è assetato ma non
beve la panna montata



Renzi: "Noi
pentito per il
gelato, serv
anche
leggerezza



[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Casa, lavori più facili ma mancano i fondi

Via libera alla semplificazione nell'edilizia, entro mercoledì Lupi, Padoan e Ragioneria dovranno individuare le coperture. Strada in salita per la proroga degli incentivi e dello sgravio per chi acquista e affitta. L'Ance: non c'è lo choc per la ripresa

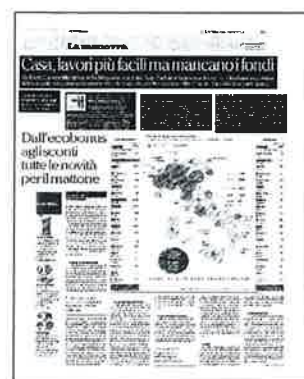
LA
GIOR
NA
TA

ROMA. Tutto il "pacchetto casa" dello Sblocca-Italia in realtà non esiste. Neanche sulla carta. I "tecnici" di Palazzo Chigi, Economia e Infrastrutture lo stanno di fatto riscrivendo. E soprattutto passando sotto la lente della Ragioneria. Quanto costa? Così com'è, troppo. E in più, molte norme non paiono né necessarie né urgenti, dunque poco adatte a un decreto legge. Le idee del ministro Lupi sono molte, apprezzate e richieste dal settore dell'edilizia, entrato ormai nel settimo anno di crisi consecutiva, con 580 mila posti di lavoro persi. A cui sommare i 61 mila certificati venerdì dall'Istat, relativi al secondo trimestre di quest'anno. Ma «i 3,8 miliardi stanziati sono pochi e certo non rappresentano uno choc all'economia», si lamenta Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori. Il decreto «ha un'ottima impostazione — insiste —

ma se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì». E proprio perché di risorse extra neanche l'ombra, quando i testi saranno pronti (martedì o mercoledì), potrebbero risultare assai asciugati. Il premier Renzi e il ministro delle Infrastrutture Lupi insistono almeno sull'ecobonus al 65% da riconfermare per il 2015: «Diamo un segnale». Ma il Mef, il dicastero guidato da Padoan, al momento è assai rigido e preme per spostare la discussione sugli sconti fiscali legati alle ristrutturazioni edilizie ad ottobre, in sede di legge di Stabilità. Lupi in conferenza stampa ha citato due misure che in queste ore sostiene con più fermezza: il via ai lavori in casa con una comunicazione anziché l'autorizzazione edilizia e la deduzione Irpef per chi acquista un immobile per poi affittarlo a canoni calmierati. La strada però è in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certe le norme a costo zero, ma sugli sconti fiscali rischio rinvio a ottobre



Dall'ecobonus agli sconti tutte le novità per il mattone

LE MISURE
VALENTINA CONTE

ROMA. Affitti, permuta, lavori interni, rottamazioni energetiche, bonus verdi e anti-sismici, varianti. Ma anche il Regolamento edilizio unico per tutti i Comuni. L'azzeramento della tassa sui rifiuti se i cittadini la raccolta se la fanno da sé. E la liberalizzazione dei grandi affitti, come quelli pagati da negozi e alberghi. Lo Sblocca-Edilizia - tredici articoli, dal 17 al 29 della bozza entrata in Cdm venerdì scorso - è di sicuro il pacchetto più popolare tra le norme varate dal governo, il cui testo però è ancora "sub iudice", denso com'è di incentivi e dunque costoso. Vediamolo nel dettaglio.

PADRONI IN CASA PROPRIA

Così descrive il ministro Lupi la possibilità per il cittadino di fare lavori importanti in casa, senza bisogno di ottenere autorizzazioni, ma inviando una semplice comunicazione al Comune. Il riferimento è alle opere di "frazionamento o accorpamento" delle abitazioni (fermo restando le volumetrie), sin qui considerate alla stregua di nuove costruzioni: oggi richiedono cioè il permesso di costruire e comportano il pagamento del contributo di costruzione (fissato dai singoli municipi). Con lo Sblocca-Edilizia il contributo scompare ed è sufficiente la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività). In pratica, chi vuole potrà agevolmente abbattere tramezzi o dividere immobili. I Comuni perderebbero il gettito del contributo di costruzione. Ma lo compenserebbero con Imu, Tasi e Tari. Fermo restando qualche noia condominiale, in caso ad esempio di aperture di nuove porte di ingresso sul pianerottolo.

ACQUISTARE PER AFFITTARE

I costruttori la chiamano la norma Chelier, dal ministro francese che per primo l'ha inventata, sotto il governo Sarkozy. Un privato - ma anche una coop edilizia o una onlus - acquista dal costruttore un immobile nuovo o completamente ristrutturato in classe energetica alta, A o B. E si impegna ad affittarlo a canone concordato (più basso di quello di mercato). In cambio riceve uno sconto Irpef: deduzione del 20% del prezzo di acquisto, al massimo 300 mila euro, spalmabile in otto anni. Dunque 7.500 euro all'anno, 60 mila euro in tutto. Esclusi come inquilini solo i parenti di primo grado (un genitore non può affittare al figlio, il nonno al nipote sì). «In Francia ha funzionato» racconta il vicedirettore dell'Ance, Gennari. Con 10 mila alloggi movimentati, in otto anni lo Stato e i Comuni incasserebbero 227 milioni al netto della copertura degli incentivi, tra Iva, Irpef, Tari, Tasi, Imu.

ROTTAMAZIONE E PERMUTA

I privati che rottamano una casa a bassa prestazione energetica, ricevono uno sconto sulle imposte immobiliari (ipotecaria, registro, catastale), dovute in misura fissa (circa 600 euro) anziché percentuale. Il bonus fiscale vale anche in caso di permuta (vendo il vecchio appartamento per uno nuovo) a società di costruzioni o di recupero edilizio che a loro volta si impegnano nell'atto di acquisto a rivendere l'abitazione entro 5 anni dopo averla riqualificata, con un miglioramento del 50% del consumo energetico o una certificazione di classe A o B in caso di interi edifici. Chi compra queste case riqualificate ha il bonus Irpef (detrazione del 50% delle spese con tetto a 150 mila euro in dieci anni, 65% con tetto a 200 mila se il costruttore ha abbattuto l'edificio per farne uno

nuovo).

BONUS

Lo Sblocca-Cantieri ne introduce due (oltre gli altri due già popolari), validi dal primo gennaio 2015. Uno per l'adeguamento sismico di interi edifici: ciascun proprietario può detrarre tra il 50 e il 65% della spesa fino a 60 mila euro. L'altro "verde" per chi installa impianti "basati sull'impiego delle fonti rinnovabili" (50% delle spese con tetto a 96 mila euro).

CITTADINI SPAZZINI

Se "comunità di cittadini, associazioni no profit, rappresentanze di categorie economiche" presentano "un progetto di riqualificazione", consistente "nella pulizia della stessa, nella manutenzione ed abbellimento di aree verdi, piazze o strade anche mediante la collocazione di elementi di arredo urbano o la realizzazione di eventi", ebbene quei cittadini possono essere esonerati "dal pagamento del corrispondente tributo". Nel caso della spazzatura, dunque zero Tari. Ma nella bozza di decreto si legge: "Il ministero dell'Economia si riserva osservazioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tredici articoli del decreto Sblocca-Italia riguardano misure sulla casa

LA SCHEDA

1

LAVORI INTERNI

Per i frazionamenti e gli accorpamenti all'interno delle case basterà la comunicazione al comune senza aspettare l'autorizzazione

2

CASE ROTTAMATE

Chi vende o permuta una casa a bassa prestazione energetica ottiene uno sconto fisso da 600 euro sulle imposte immobiliari

3

NUOVI BONUS

Si potrà detrarre tra il 50 e il 65% della spesa fino a 60 mila euro in caso di adeguamento sismico. Detraibili al 50% le spese su impianti verdi

Arriva anche il Regolamento edilizio unico per tutti i Comuni

I conti Saranno dirottate le risorse per le opere ritenute non strategiche

Per far ripartire i lavori 700 milioni in due anni Tagliati i fondi ai Comuni Lupi: «Almeno 100 mila nuovi posti di lavoro»

ROMA — Subito 200 milioni e poi mezzo miliardo nel 2015. Seguire il flusso dei soldi suggerisce cosa potrebbe ottenere il governo con il decreto sblocca Italia. Secondo il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, «100 mila posti di lavoro». In concreto il provvedimento metterà a disposizione 3,89 miliardi, ma le risorse spendibili nell'immediato sono di meno e contano soprattutto su 840 milioni di euro del Fondo revoche. Vuol dire che i soldi destinati a opere valutate non più strategiche verranno dirottati sui cantieri inseriti nell'elenco dello sblocca Italia. I restanti 3 miliardi arriveranno dal Fondo di coesione europea, relativo al programma pluriennale 2014-2020.

Ai cantieri bloccati per assenza di risorse, insomma, andranno subito 200 milioni, a cui vanno aggiunti i 500 milioni dell'anno prossimo. Ecco perché Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance (Associazione costruttori edili), ha gioco facile nel dire che, a dispetto di una buona impostazione del decreto, «se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì». I 3,8 miliardi, in sostanza, «sono pochi» e non rappresentano «uno choc per l'economia». Le aspettative sullo sblocca Italia, del resto, erano elevate. Il premier, Matteo Renzi, aveva indicato che il pacchetto di misure su infrastrutture e grandi opere avrebbe mobilitato 43 miliardi di euro. Nei fatti il decreto somiglia più a un congegno di innesco per cantieri impantanati, tanto è vero che prevede

poteri sostitutivi del governo in caso di inerzia delle amministrazioni e delle conferenze di servizio, che a un «piano Marshall» per il sistema Paese.

A confermarlo è il viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini, specificando che, seppure ridimensionato rispetto all'idea originale, il provvedimento «andrà letto in sinergia con la legge di Stabilità, che conterrà anche il Piano città, il progetto "Seimila campanili" e alcune grandi opere, come l'autostrada Livorno-Civitavecchia». Resta che, in assenza di coperture, il governo ha giocato la carta delle semplificazioni e di piccole iniezioni di capitale nel tessuto dei lavori pubblici fermi al palo. Vale ricordare che si tratta di lavori in parte già finanziati e, quindi, anche modesti interventi possono giocare da innesco.

Facendo così entrare in circolazione quella decina di miliardi di euro indicati da Renzi, durante la conferenza stampa sul decreto.

Sbrigarsi è l'imperativo. Tanto da stabilire che le opere saranno finanziate solo se «cantierabili» entro date precise. Altrimenti non arriveranno neanche i pochi soldi a disposizione. I suddetti 200 milioni di euro serviranno a finanziare il passante ferroviario di Torino (25 milioni), la terza corsia Trieste-Venezia, la linea C della metro a Roma e parte del sistema idrico Basso-Bradano in Basilicata, a patto che gli operai possano entrare nei cantieri entro il prossimo 31 dicembre. Il mezzo miliardo a disposizione per il 2015 sarà, invece, distribuito su un paio di dozzine di interventi pur-

ché i cantieri siano aperti entro il 31 agosto 2015. Nell'elenco ci sono, per esempio, un lotto dell'Alta velocità Verona-Padova, il terzo Valico dei Giovi in Liguria, il quadrilatero autostradale Umbria-Marche, il completamento della Linea 1 metro a Napoli, la ferrovia Lucca-Pistoia, la tramvia a Firenze, la metro a Torino e il completamento della Salerno-Reggio Calabria.

Non basta. Sempre attingendo ai 500 milioni di euro il decreto stabilisce di finanziare le opere segnalate dai sindaci alla Presidenza del Consiglio. Ancora resta da decidere quanti soldi andranno ai Comuni che li hanno richiesti per completare le opere in cantiere. Nell'ultima versione, su precisa indicazione del ministero dell'Economia, a presidio dei saldi, i fondi da destinare ai Comuni sono passati da 360 a 250 milioni di euro. Un'indicazione che rende la misura di un provvedimento sprovvisto delle risorse necessarie. Più agevole, perciò, confidare nelle semplificazioni e nei salti di passaggi burocratici per fare partire in anticipo (nel 2015 anziché nel 2018) due maxi opere come l'Alta velocità ferroviaria Napoli-Bari, tra l'altro già finanziata per 4,4 miliardi di euro, e il collegamento ferroviario Messina-Catania-Palermo (valore 5,2 miliardi con 900 milioni già pronti). Più facile, ma pure passibile di uno stop in sede europea, auspicare e incentivare circa 10 miliardi di investimenti privati in infrastrutture autostradali, concedendo in cambio un allungamento dei periodi di concessioni sulle reti.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,8

Miliardi. L'importo reso immediatamente disponibile dal premier Renzi per far partire le opere cantierabili

4,6

Miliardi. La cifra a disposizione per gli interventi sugli aeroporti di Malpensa, Genova, Venezia, Trieste, Fiumicino e Salerno

728

Milioni. Lo stanziamento per rifinanziare per l'anno in corso gli ammortizzatori sociali in deroga

200

Milioni. Lo stanziamento previsto dal 2015 al 2017 per il piano di promozione straordinaria del made in Italy e l'attrazione di capitali

44

Milioni. Le risorse liberate dal ministero delle Politiche agricole destinate al settore agroalimentare nel biennio 2015-2016



Lavori in casa senza chiedere permessi Il decreto scende da 80 a 50 articoli

Basterà soltanto una comunicazione al Comune
Rinvio sulle municipalizzate e sullo sconto affitti

ROMA — Alla fine, dopo una mese di consultazione pubblica e le ipotesi più varie, il decreto legge «sblocca Italia» esce da Palazzo Chigi asciugato e alleggerito. La norma più importante è a costo zero, con la semplice comunicazione al Comune, al posto dell'autorizzazione, per chi decide di ristrutturare casa. Salta l'intero pacchetto sulle società partecipate dagli enti locali: sia gli incentivi alla quotazione in Borsa e quelli per le aggregazioni, sia la cancellazione delle 1.250 aziende che già adesso non sono operative. «C'erano alcune norme pronte, altre no e abbiamo deciso di affrontarle organicamente nella legge di Stabilità» dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. Rinvii alla stesso provvedimento anche la proroga degli sconti fiscali sulle ristrutturazioni. Si tratta ancora, invece,

sullo sconto Irpef per chi compra una casa nuova e la dà in affitto a canone concordato per otto anni: nel governo c'è chi frena perché teme che il bonus venga visto come un favore ai costruttori ma anche chi sostiene che la misura non costerebbe nulla e anzi, con il nuovo gettito portato dagli acquisti e dalla Tasi, farebbe guadagnare allo Stato 227 milioni di euro (secondo le stime degli stessi costruttori).

Dagli oltre 80 articoli che componevano le ultime bozze circolate il decreto è sceso a 50 articoli. Anche gli interventi sulle grandi opere sono stati in qualche modo asciugati, con l'aggiunta di una data di scadenza entro la quale spendere i soldi, pena la restituzione. Al di là del valore delle opere, i soldi sul piatto sono 3,89 miliardi, recuperati in parte dal

Fondo revoche, cioè da opere già finanziate ma incagliate e considerate non più strategiche, il resto dal Fondo di coesione europeo per il 2014-2020. «L'impatto netto sulla finanza pubblica del decreto è zero e le risorse sono a piena copertura» dice il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Anzi, l'insieme degli interventi dovrebbe mettere in moto una serie di risorse private che però Padoan dice di non poter quantificare.

Nel decreto vengono stanziati 728 milioni di euro per la cassa integrazione in deroga. Il rifinanziamento porta la dotazione complessiva per il 2014 a 1 miliardo e 720 milioni di euro: 320 in più rispetto all'ammontare previsto nella legge di Stabilità 2014.

Lorenzo Salvia

 @lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I provvedimenti

1 Corsia veloce per ristrutturare

Sarà più semplice sistemare la propria abitazione. Secondo quanto annunciato ieri al termine del Consiglio dei ministri, per le opere di ristrutturazione in casa propria non sarà più necessario richiedere una autorizzazione edilizia ma con una semplice comunicazione al Comune, immediatamente, il cittadino avrà il diritto di fare tutti i lavori che vuole in casa propria, abbattendo i tempi e riducendo la burocrazia

2 Made in Italy, l'1% del Pil

Estrema attenzione anche alle produzioni tipiche del Made in Italy, dalla moda all'alimentare. Il governo ha annunciato un piano straordinario per l'affermazione all'estero del Made in Italy, che si concretizzerà, entro il 2017, in un aumento di un punto del Pil. L'obiettivo sono 800 milioni di potenziali consumatori stranieri, capaci di contribuire ai conti dell'Italia con 50 miliardi. Tra gli obiettivi anche 20 mila nuove imprese

SBLOCCA ITALIA

3 Cantieri in dieci mesi

Via alle grandi opere. Entro il 1 novembre del 2015 dovranno aprire i cantieri per la realizzazione di due linee dell'Alta velocità ferroviaria: la Napoli-Bari e la Palermo-Messina-Catania. Saranno sbloccate opere già finanziate con immissione di nuove risorse a condizione che i cantieri (non l'approvazione del piano finanziario, non il progetto né la gara di appalto) di queste opere aprano entro date certe nell'arco di dieci mesi dall'approvazione del decreto

4 Autostrade più private

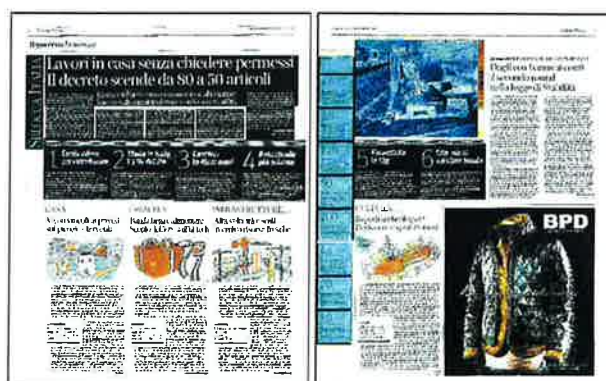
Il testo approvato dal governo prevede anche l'aumento degli investimenti privati in infrastrutture autostradali attraverso la revisione e quindi l'eventuale allungamento delle concessioni (la proposta è stata notificata dal ministro Lupi alla Commissione europea), con la contestuale moderazione degli incrementi tariffari dei pedaggi autostradali. Il valore delle opere realizzabili con questa norma, e sulle quali si sono impegnate le società concessionarie, è di 10 miliardi circa

5 Finanziata la Cig

Dal decreto sblocca Italia arriva il via libera al rifinanziamento per 728 milioni di euro per la Cassa integrazione guadagni (Cig) in deroga nel 2014. Il rifinanziamento porta la dotazione complessiva di risorse a più di 1 miliardo e 720 milioni di Euro: 320 milioni in più rispetto all'ammontare previsto nella legge di stabilità 2014. La copertura è assicurata liberando risorse da interventi non decollati e facendo ricorso alle risorse ministeriali per la formazione continua

6 Cdp, via ai «project bond»

Tra i provvedimenti del governo c'è anche un nuovo ruolo della Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), che allineerà la propria attività a quella delle strutture simili negli altri paesi europei. L'azione della Cdp si affiancherà a nuove misure per la finanza per la crescita al fine di facilitare l'emissione di *project bond*. Si punta poi a facilitare l'attività delle società immobiliari quotate anche per valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico.



I numeri**4,6**

Miliardi. A disposizione per gli interventi sugli aeroporti di Malpensa, Venezia, Genova, Firenze, Fiumicino, Salerno.

3,8

Miliardi. Per far partire opere cantierabili da subito, ha detto il premier Matteo Renzi ieri dopo il Consiglio dei ministri.

728

Milioni. Per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno in corso, 2014.

50

Milioni. La nuova soglia per godere del credito d'imposta per il project financing. Prima era di 200 milioni.

200

Milioni. Stanziati dal 2015 al 2017 per il piano di promozione straordinaria del made in Italy e l'attrazione dei capitali.

44

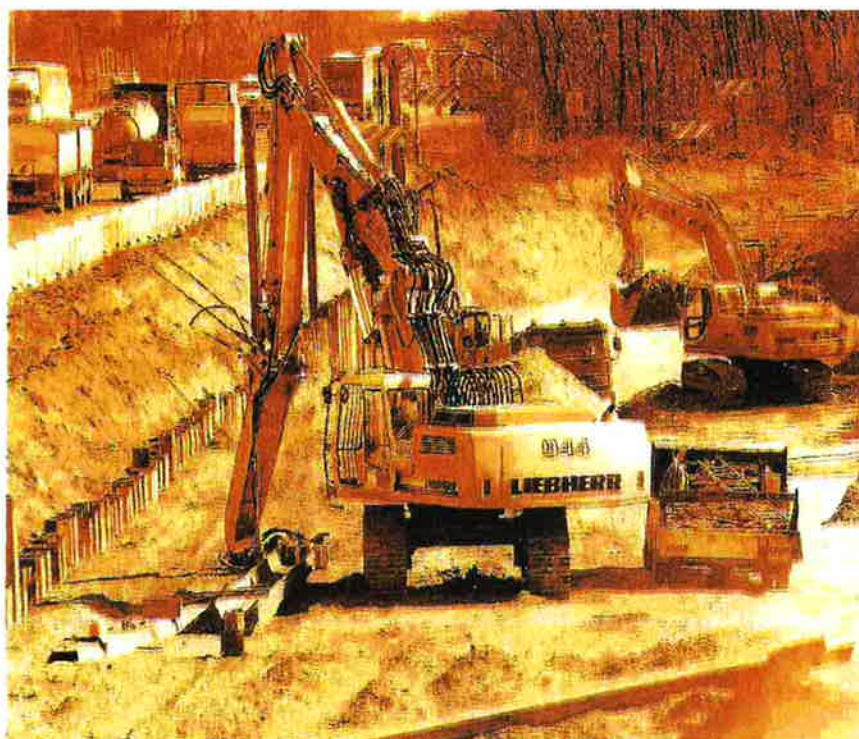
Milioni. Le risorse per il settore agroalimentare nel biennio 2015-2016 liberate dal ministero delle Politiche agricole.

20

Miliardi. Gli investimenti che potrebbero arrivare dall'estero con le azioni contenute nel decreto sblocca Italia.

10

Miliardi. Le risorse che possono essere attivate dai privati per quanto riguarda le autostrade prolungando le concessioni.



CORRIERE DELLA SERA / ECONOMIA

HOME TV ECONOMIA SPORT CULTURA SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTORI VIAGGI CASA CUCINA I DONNA 27ORA MODA



Gaza, l'Egitto propone la tregua Hamas: «Sarebbe una



«Premio a chi si dimette» L'offerta della Fondazione



Tesla alla conquista della Cina Pronte 400



Diventammo «moderni» quando diminui il



SBLOCCA ITALIA

Via ai lavori: 700 milioni in 2 anni Tagliati i fondi ai Comuni



Saranno dirottate le risorse per le opere ritenute non strategiche. Il ministro Lupi: «Almeno 100 mila nuovi posti di lavoro»

di Andrea Ducci



ROMA - Subito 200 milioni e poi mezzo miliardo nel 2015. Seguire il flusso dei soldi suggerisce cosa potrebbe ottenere il governo con il decreto sblocca Italia. Secondo il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, «100 mila posti di lavoro». In concreto il provvedimento metterà a disposizione 3,89 miliardi, ma le risorse spendibili nell'immediato sono di meno e contano soprattutto su 840 milioni di euro del Fondo revoche. Vuol dire che i soldi destinati a opere valutate non più strategiche verranno dirottati sui cantieri inseriti nell'elenco dello sblocca Italia. I restanti 3 miliardi arriveranno dal Fondo di coesione europeo, relativo al programma pluriennale 2014-2020.

[TUTTE LE OPERE: guarda la mappa](#)



ECONOMIA

Via ai lavori: 700 milioni in 2 anni Tagliati i fondi ai Comuni



ECONOMIA

Marchionne a Renzi: «Vai avanti così, ma il Paese verso brutta impennata»



MONEY CONTROLLER

Controlla il rischio del tuo portafoglio



ECONOMIA

Il «ristoro» e il vizio della politica



ECONOMIA

Se i prezzi non crescono, l'economia gela

Ai cantieri bloccati per assenza di risorse, insomma, andranno subito 200 milioni, a cui vanno aggiunti i 500 milioni dell'anno prossimo. Ecco perché Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance (Associazione costruttori edili), ha gioco facile nel dire che, a dispetto di una buona impostazione del decreto, «se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì». I 3,8 miliardi, in sostanza, «sono pochi» e non rappresentano «uno choc per l'economia». Le aspettative sullo sblocca Italia, del resto, erano elevate. Il premier, Matteo Renzi, aveva indicato che il pacchetto di misure su infrastrutture e grandi opere avrebbe mobilitato 43 miliardi di euro. Nei fatti il decreto somiglia più a un congegno di innesco per cantieri impantanati, tanto è vero che prevede poteri sostitutivi del governo in caso di inerzia delle amministrazioni e delle conferenze di servizio, che a un «piano Marshall» per il sistema Paese.

A confermarlo è il viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini, specificando che, seppure ridimensionato rispetto all'idea originale, il provvedimento «andrà letto in sinergia con la legge di Stabilità, che conterrà anche il Piano città, il progetto "Seimila campanili" e alcune grandi opere, come l'autostrada Livorno-Civitavecchia». Resta che, in assenza di coperture, il governo ha giocato la carta delle semplificazioni e di piccole iniezioni di capitale nel tessuto dei lavori pubblici fermi al palo. Vale ricordare che si tratta di lavori in parte già finanziati e, quindi, anche modesti interventi possono giocare da innesco. Facendo così entrare in circolazione quella decina di miliardi di euro indicati da Renzi, durante la conferenza stampa sul decreto.

Sbrigarsi è l'imperativo. Tanto da stabilire che le opere saranno finanziate solo se «cantierabili» entro date precise. Altrimenti non arriveranno neanche i pochi soldi a disposizione. I suddetti 200 milioni di euro serviranno a finanziare il passante ferroviario di Torino (25 milioni), la terza corsia Trieste-Venezia, la linea C della metro a Roma e parte del sistema idrico Basento-Bradano in Basilicata, a patto che gli operai possano entrare nei cantieri entro il prossimo 31 dicembre. Il mezzo miliardo a disposizione per il 2015 sarà, invece, distribuito su un paio di dozzine di interventi purché i cantieri siano aperti entro il 31 agosto 2015. Nell'elenco ci sono, per esempio, un lotto dell'Alta velocità Verona-Padova, il terzo Valico dei Giovi in Liguria, il quadrilatero autostradale Umbria-Marche, il completamento della Linea 1 metro a Napoli, la ferrovia Lucca-Pistoia, la tramvia a Firenze, la metro a Torino e il completamento della Salerno-Reggio Calabria.

Non basta. Sempre attingendo ai 500 milioni di euro il decreto stabilisce di finanziare le opere segnalate dai sindaci alla Presidenza del Consiglio. Ancora resta da decidere quanti soldi andranno ai Comuni che li hanno richiesti per completare le opere in cantiere. Nell'ultima versione, su precisa indicazione del ministero dell'Economia, a presidio dei saldi, i fondi da destinare ai Comuni sono passati da 360 a 250 milioni di euro. Un'indicazione che rende la misura di un provvedimento sprovvisto delle risorse necessarie. Più agevole, perciò, confidare nelle semplificazioni e nei salti di passaggi burocratici per fare partire in anticipo (nel 2015 anziché nel 2018) due maxi opere come l'Alta velocità ferroviaria Napoli-Bari, tra l'altro



MADE.COM

Originali linee di design a prezzi unici



ECONOMIA

«Premio a chi si dimette» L'offerta della Fondazione Mps



ECONOMIA

Italia in stagnazione nel III trimestre. E dopo 50 anni torna la deflazione



LIVING

Tra hotel e gallerie la Parigi da scoprire



ECONOMIA

Fiat-Chrysler: avanti con la fusione «Non superato il limite del recesso»



ECONOMIA

Fiat-Chrysler: avanti con la fusione Marchionne: «Segnale di fiducia»



SU OGGETT

Jennifer Aniston incinta sul red carpet



ECONOMIA

Il no di Vivendi, e Telecom finì tradita dai suoi stessi azionisti



ECONOMIA

Quattro miliardi per i cantieri «Azzerate 1.250 municipalizzate»



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1857

LUNEDÌ 1 SETTEMBRE 2014 • ANNO 148 N. 239 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROVVISORI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB TO www.lastampa.it

Europa divisa sulle sanzioni: concessi a Mosca altri 7 giorni

Lo strappo di Putin “Un nuovo Stato nell’Ucraina orientale”



Vladimir Putin. Franchetti, Mastroianni e Zafesova DA PAG. 6 A PAG. 9

CRISI INTERNAZIONALI

LA TRAPPOLA DELLA PAURA

ROBERTO TUSCANO

In un suo intervento di venerdì scorso, Obama - mai come oggi oggetto di critiche sia interne che internazionali - ha cercato di difendere il proprio operato.

CONTINUA A PAGINA 24

Strascico polemico dopo il discorso di Jackson Hole. Ue, compromesso sulle nomine per accontentare i rigoristi

Austerità, scintille Merkel-Draghi

La Cancelliera chiama la Bce: no alla richiesta di spendere di più. L'Italia tratta lo sconto sulla riduzione del debito in cambio di riforme

LA STRADA DIFFICILE DELLA RIPRESA

MARIO DRAGHI

Moltissimi italiani sono vittime di un terribile equivoco: si illudono che un «buon» governo, non importa se l'attuale o un altro, sia in grado di sciorinare sulla loro porta di casa una splendida ripresa già bella e confezionata, possibilmente senza creare loro alcun incomodo. Così si spiegano le critiche «quantitative» ai provvedimenti del governo, già adottati o di prossima messa a punto, secondo le quali «le risorse non bastano». Come ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, «se non ci mettiamo i soldi, i problemi restano tutti lì». E siccome qualche soldo ce l'ha, ma non basta (e questo lo sanno tutti), e non è possibile stamparne tranquillamente degli altri, si direbbe che i problemi sono destinati a rimanere tutti lì, magari per molto tempo.

La ripresa che piacerebbe a milioni di italiani consiste nel «riprendere», appunto, ritmi, modalità di vita e produzione degli anni precedenti la crisi.

CONTINUA A PAGINA 24

Il senso civico degli italiani. L'ambiente colore condiziona. E il voto perde il suo appeal

Castagneri, Ferrigo e Marini PAG. 10-11

Tra Merkel e Draghi è scontro sulla flessibilità e sulle strategie per rilanciare la crescita. La Cancelliera tedesca sfida il presidente della Bce e gli chiede se ha cambiato idea sull'austerità. La replica dell'ex governatore di Bankitalia: ho solo sollecitato più riforme.

Barbera e Zaffarin ALLE PAG. 2 E 3

“Meno rigore”
L'Eurotower
irrita Berlino

Tonia Mastroianni A PAGINA 2

Governo,
l'ingorgo
di settembre

Ugo Magri A PAGINA 5

Nel programma
di Renzi anche
le coppie gay

Fabio Martini A PAGINA 4

PRIMA STIMA DEI DANNI: CINQUE MILIONI DI TONNELLATE DI MATERIALE E ALMENO TRE ANNI DI LAVORO

Ricostruire Gaza costerà 5 miliardi di dollari



Donne palestinesi davanti a quel che è rimasto delle loro case distrutte dai bombardamenti israeliani

TORNA LA VITA, MANCANO I DONATORI

MAURIZIO MOLINARI

Nel centro di Gaza City i cessati da sposa sono tornati nelle vetrine, i soldati di Hamas in divisa verde hanno ripreso a sorvegliare gli incroci e il traffico di camion di beni al-

mentari in entrata dal valico di Keren. Shalom suggerisce che il cessate il fuoco sta mantenendo la promessa sugli aiuti umanitari.

CONTINUA A PAGINA 13

LA STORIA

Così ho perso
la mia identità
su Twitter

MARCELLO SORGI

Per qualche settimana, complice una colpevole distrazione del sottoscritto, un ignoto hacker è entrato nell'account Twitter @MarcelloSorgi, sostituendosi al titolare. Involontariamente ho così provato l'esperienza della sostituzione di identità, nel senso che tutto continuava a funzionare come succede abitualmente a un giornalista abituato a «cinguettare», solo che il giornalista che si presentava a mio nome non ero io.

CONTINUA A PAGINA 22

Bruno Buffoni A PAG. 22

IL CASO

La chiesa record
dei pentecostali
a Torino

FILIPPO GARBILI

Con uno dei suoi gesti semplici e profetici, papa Francesco il 28 luglio scorso - durante la sua visita alla diocesi di Caserta - ha voluto incontrare la chiesa pentecostale locale, per porre fine alle tensioni e alla ruggine che hanno sin qui caratterizzato i rapporti tra la chiesa di Roma e le comunità evangeliche, sia in Italia che in molte parti del mondo. «Qualcuno si stupisce - ha detto Francesco - che il Papa sia venuto a trovare gli evangelici. Sono venuto a trovare i fratelli».

CONTINUA A PAGINA 19

Caccorosa e Gallazzi ALLE PAG. 18 E 19

NOBIS
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
Borgaro Torinese
www.nobisassicurazioni.it

L'attaccante ceduto all'Atletico Madrid per 16 milioni. Brutto 0-0 in casa contro l'Inter Il Toro prende un punto ma perde Cerci

Finisce in pareggio il match dell'Olimpico. Uno scialbo 0-0 tra Torino e Inter caratterizzato dalla assoluta mancanza di occasioni da gol con l'eccezione di un calcio di rigore per i granata sbagliato da Larrondo. Intanto Cerci prende la strada di Madrid: l'Atletico ha acquistato il suo cartellino per 16 milioni più tre di bonus. In arrivo Amouri.

Servizi DA PAG. 30 A PAG. 34



Alessandro Cerci lascia i granata

OLIMPICO, LAVORI IN CORSO

GIGI GARASINI

È vero che, sia pur per poche ore, era ancora calcio d'agosto. È vero anche che sulla prima giornata di campionato campeggia da sempre il cartello dei lavori in corso: ma qualcosa più di quel che si è visto all'Olimpico torinese ora pur lecito attenderselo.

CONTINUA A PAGINA 31

east GLOBAL GEOPOLITICS
voci dal mondo, oltre le notizie.
Il bimestrale di approfondimento e informazione internazionale, distribuito in 3 continenti, 22 paesi e più di 400 città nel mondo!
SOLA 8 EURO IN EDICOLA E LIBRERIA
eastonline.eu

LA STRADA DIFFICILE DELLA RIPRESA

MARIO DEAGLIO

Moltissimi italiani sono vittime di un terribile equivoco: si illudono che un «buon» governo, non importa se l'attuale o un altro, sia in grado di scaricare sulla loro porta di casa una splendida ripresa già bell'e confezionata, possibilmente senza crea-

re loro alcun incomodo. Così si spiegano le critiche «quantitative» ai provvedimenti del governo, già adottati o di prossima messa a punto, secondo le quali «le risorse non bastano». Come ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, «se non ci mettiamo i soldi... i problemi restano tutti lì». E siccome qual-

che soldo c'è, ma non basta (e questo lo sanno tutti), e non è possibile stamparne tranquillamente degli altri, si direbbe che i problemi sono destinati a rimanere tutti lì, magari per molto tempo.

La ripresa che piacerebbe a milioni di italiani consiste nel «riprendere», appunto, ritmi, modalità di vita e produzione degli anni precedenti la crisi.

LA STRADA DIFFICILE DELLA RIPRESA

MARIO DEAGLIO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Più che una ripresa sarebbe un recupero e una conservazione di valori, da quelli monetari a quelli culturali. E questa ripresa si potrebbe realizzare semplicemente ritoccando qualche legge - possibilmente senza conseguenze scomode per i diretti interessati - e affidandosi al «buon senso». Sarebbe molto bello, soprattutto per un paese in cui gli anziani sono una componente sempre più importante, se la ripresa fosse effettivamente così. Purtroppo le cose stanno andando diversamente.

Quella che stiamo vivendo a livello globale è una «distruzione creatrice», come l'aveva definita l'economista austriaco Joseph Schumpeter all'incirca settant'anni fa: uno «sciame» di innovazioni irrompe sulla scena economica, altera la struttura dei costi, si presenta di prepotenza con nuovi prodotti, cambia di fatto il nostro modo di vivere e ne instaura un altro, si inventa nuovi mercati e nuovi modi di produrre.

Lo si vede benissimo osservando con attenzione la nostra vita quotidiana: dopo trent'anni in cui si è limitata a renderci le cose più facili, l'elettronica sta rendendo la nostra esistenza sensibilmente diversa. Iphone e Ipad cambiano i nostri ritmi di vita e di lavoro: con il telefonino (che è sempre meno «cellulare» in quanto passa sempre più da Internet) possiamo acquistare un biglietto ferroviario o aereo, effettuare un bonifico bancario, pagare in diretta il posteggio dell'auto. Sempre con questo o

altri simili mezzi elettronici potremo «scaricare» e seguire a nostro piacimento interi corsi universitari, tenere la nostra salute sotto controllo, acquistare un numero crescente di oggetti senza passare dai negozi o dai supermercati.

Possiamo legittimamente pensare che tutto ciò sia un bene o sia un male. In ogni caso siamo costretti a muoverci in questa direzione perché gli altri Paesi lo stanno facendo e perché dobbiamo vendere all'estero i nostri prodotti per pagarci l'energia e le materie prime di cui abbiamo bisogno (sempre che non prevalgano i venti di guerra che soffiano sull'Ucraina e sul Medio Oriente, con qualche sinistra somiglianza con quelli di cent'anni fa). La ripresa, insomma, non sarà per niente comoda e rassicurante, sarà scomoda e incerta; offrirà delle opportunità, non garantirà a nessuno di raggiungere i risultati sperati.

Nessun governo, in nessun Paese, potrà fare meraviglie, tutti i governi e tutti i Parlamenti dovranno mettere i loro cittadini nelle condizioni di «fare», di rischiare al meglio, di elaborare un progetto di vita che non sia bloccato da ostacoli legislativi antiquati. Le leggi non creeranno ripresa, metteranno i cittadini nelle condizioni di crearla. Per questo sono necessari i «piccoli miracoli individuali» di cui ho parlato in un precedente articolo, un'affermazione alla quale alcuni lettori hanno reagito

con fastidio sostenendo che i miracoli li devono fare i governi.

Per la verità, i giovani italiani stanno cominciando a muoversi in questa direzione. Sono diverse decine di migliaia quelli che, dopo aver conseguito buone lauree in Italia si vedono proporre spezzoni di lavoro, stages non pagati, contratti di pochi euro e senza futuro o al massimo lunghe carriere per arrivare a posizioni di rilievo all'età della pensione; al di là delle Alpi, da Monaco a Londra, ricevono spesso offerte di posti (e salari) adeguati alla loro professionalità da imprese spesso dirette da trentenni o quarantenni.

I rimedi alla brutta crisi italiana, in sostanza sono solo i piccola parte quantitativi e soprattutto qualitativi; e possono richiamare in un circuito produttivo un po' di ricchezza finanziaria netta delle famiglie che, secondo la più recente indagine della Banca d'Italia, è pari a circa 8 volte il reddito disponibile lordo delle famiglie italiane, in linea con Regno Unito, Francia e Giappone e sensibilmente superiore a quella di Stati Uniti, Canada e Germania. Se le famiglie italiane non useranno almeno una parte di questa ricchezza (le sole attività finanziarie valgono più del doppio del prodotto interno lordo) è possibile che finiscano con il perderla. E perderemo tutti una parte delle speranze del Paese.

mario.deaglio@libero.it



DOMENICA 31 AGOSTO 2014

40 ANNI CONTRO IL CORO

Direttore Alessandro Sallusti

Anno XII Numero 206 1,40 euro*

ilgiornale.it

LE INIZIATIVE
DEL GIORNALE

Oggi in regalo l'inserto de «LA PRIMA GUERRA MONDIALE». Il cofanetto in edicola a 3,50 euro in più

MISURE INSUFFICIENTI DOPO IL GELATO, L'ASPIRINA

Serviva una cura choc, lo Sblocca Italia non basta. E gli industriali mollano il premier Mogherini trasloca in Europa. Un altro renziano per il rimpasto

di Francesco Forte

Il decreto legge sblocca cantieri che il premier Renzi aveva presentato come una misura per il rilancio della nostra economia, che è entrata in recessione nel secondo trimestre e che, secondo le stime Istat rimarrà allo stesso livello nel terzo, non serve per il rilancio del 2014 e costituisce una mera aspirina per gli anni successivi. 110 miliardi di nuove spese di investimenti sbandierati dal premier, infatti, ammesso che il decreto si realizzi secondo le previsioni, come al solito, più ottimistiche che realistiche, non darà luogo a lavori nel 2014 e comporterà 3 miliardi di lavori fra il 2015, il 2016 e il 2017, da includere nella legge di stabilità. Gli altri vanno a finire dopo. Tanto che sono piovute critiche dal presidente dei costruttori edili (Ance) Paolo Buzzetti: «Sblocca Italia ha un'ottima impostazione, ma se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti». Insomma, «non si tratta di provvedimenti choc che facciano ripartire l'economia. 13,4 miliardi sono pochi, ci aspettavamo una botta maggiore su tutto, un impegno maggiore».

Non c'è più in questo testo la parte migliore della sua bozza iniziale ossia la proroga e rivitalizzazione della legge obbiettivo, varata da Berlusconi nel 2001 per coinvolgere nel finanziamento delle grandi opere le iniziative private in modo efficiente. Il testo varato dal Consiglio dei ministri (ancora suscettibile di modifiche) è pensato e scritto in burocratese di vecchio stile dirigista. Esso consiste di semplificazioni del dirigismo, non in un nuovo modo di legiferare consoni all'economia dei mercati globali. Ci sono due sezioni di questo decreto migliori della media, di ispirazione berlusconiana quella sulle concessioni per la banda larga, che deriva dai progetti di Berlusconi primi ostacolati da lobby monopolistiche nazionali e poi affossati insieme al resto del decreto sullo sviluppo del ministro Romani, dell'autunno 2011, bocciato per ragioni politiche e quella sull'asse ferroviario Napoli-Bari ispirata dalla Regione Campania guidata da Forza Italia. Per la banda larga, gli investimenti nelle aree in cui occorre l'incentivo pubblico, ora (...)

segue a pagina 3
Boschi e Signorini a pagina 2

POLITICI «RICICLATI»

Quando una poltrona è per sempre

di Paolo Braccalini

a pagina 8

Da sinistra, alcuni politici «riciclati» in altri incarichi:
Franco Marini, Antonio Ingrao, Franco Frattini, Elsa
Fornero, Marco Follini e Giovanna Melandri

PARLA FRANCO ABRUZZO

«Il processo a Magdi va chiuso subito»

L'ex presidente dei giornalisti lombardi lo difende: «Procedimento disciplinare da archiviare»

DALLA PARTE DI ALLAM

Così i fanatici vogliono zittire chiunque critichi l'islam

di Fiamma Nirenstein

a pagina 10

Mariateresa Conti

■ Un procedimento disciplinare con vizi di forma e di sostanza. È questa l'opinione di Franco Abruzzo, per 18 anni presidente dell'Ordine dei giornalisti lombardi, sul «caso Allam», ovvero il processo per islamofobia che la categoria ha intentato nei confronti dell'editorialista del *Giornale*.

a pagina 11



Lettere d'estate

Amante o suocera, per voi lettori ho cambiato faccia

di Annamaria
Bernardini de Pace

Cari lettori, gentili signore e signori, abbiamo trascorso insieme questo mese d'agosto e devo proprio dire che per me si è trattato di un'esperienza molto ricca, anche se un po' inquietante.

Il progetto, che il Direttore aveva approvato fin da subito in ogni sua parte, senza riserve (e senza censure, com'è costumerissimo nei giornali), consisteva nel racconto del (...)

segue a pagina 18

FORUM AMBROSETTI DAL '75

Cernobio fa 40 dai poteri forti all'euro in crisi

di Marcello Zaccché

Non ci sono dubbi su chi sarà la star del Forum Ambrosetti che inizia alla Villa d'Este di Cernobbio venerdì e che compie 40 anni. Maria Elena Boschi, esordito assoluto, rappresenterà prima di tutto e tutti il premier Matteo Renzi, che non ha accettato l'invito per continuare a tenere le distanze da ogni occasione di contatto con i poteri forti, impopolari e pericolosi. E poi è destinata a sollevare tutte le curiosità (...)

segue a pagina 9

FATE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI VEDI GENOVA TERZA ULTIMA PAGINA



» Cucù

Dolce elogio del rientro

Caro Giacomo, non c'è solo la delizia dell'attesa, c'è anche il piacere del ritorno. Non c'è solo il sabato del villaggio, c'è pure la domenica del rientro, che per molti è confortante e persino allettante. Non sempre reca tristezza e noia il lunedì della quotidianità dopo il sabato di festa o la vacanza. Andare alla festa o a una festa, chiudere la porta, svestirsi, tornare se stessi. Nel rientro c'è il piacere di ritrovare le piccole cose di ogni giorno, il rumore familiare della vita

e le sue abitudini, il guscio, la casa, i riti, il bar, gli amici, perfino i colleghi di lavoro. Sono le minime sicurezze della vita domestica e rionale che rinsaldano la propria identità e fanno sentire ad agio nel proprio habitat. Non c'è solo l'ansia della ripetizione, lo stress degli affanni, il ritorno all'inquietudine della crisi, la fatica e il grigiore. C'è pure la fine del disagio per una vita estranea e un po' cialtrona, selvatica e latitante, finto-lussuosa o solo scomoda, forata alla spensieratezza e ai suoi biechi rituali. E poi il rit-

mo pressante della vita consueta non lascia tempi vuoti in balia della tristezza.

O se vogliamo conciliare le vedute, caro Giacomo, duca della Malinconia, la bellezza in ambo i casi è negli annunci. È bello quando si annuncia la vacanza ed è bello quando si annuncia la ripresa della quotidianità: in ambedue viviamo la grazia delle cose che ci mancano. Sono belli gli estremi, il sabato della vigilia e la domenica del rientro. La fregatutta sta nel mezzo.

di Marcello Veneziani



Anche il tuo

Sogno

saprà trasformare

in Realtà

parola di Roberto Carino

Tel. 06.8549911

immobiledream

www.immobiledream.it



MISURE INSUFFICIENTI

DOPO IL GELATO, L'ASPIRINA

Serviva una cura choc, lo Sblocca Italia non basta. E gli industriali mollano il premier Mogherini trasloca in Europa. Un altro renziano per il rimpasto

di **Francesco Forte**

Il decreto legge sblocca cantieri che il premier Renzi aveva presentato come una misura per il rilancio della nostra economia, che è entrata in recessione nel secondo trimestre e che, secondo le stime Istat rimarrà allo stesso livello nel terzo, non serve per il rilancio del 2014 e costituisce una mera aspirina per gli anni successivi. I 10 miliardi di nuove spese di investimenti sbandierati dal premier, infatti, ammesso che il decreto si realizzi secondo le previsioni, come al solito, più ottimistiche che realistiche, non darà luogo a lavori nel 2014 e comporterà 3 miliardi di lavori fra il 2015, il 2016 e il 2017, da includere nella legge di stabilità. Gli altri vanno a finire dopo. Tanto che sono piovute critiche dal presidente dei costruttori edili (Ance) **Paolo Buzzetti**: «Sblocca Italia ha un'ottima impostazione, ma se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì». Insomma, «non si tratta di provvedimenti choc che facciano ripartire l'economia. I 3,8 miliardi sono pochi, ci aspettiamo una botta maggiore su tutto, un impegno

maggiore».

Non c'è più in questo testo la parte migliore della sua bozza iniziale ossia la proroga e rivitalizzazione della legge obbiettivo, varata da Berlusconi nel 2001 per coinvolgere nel finanziamento delle grandi opere le iniziative private in modo efficiente. Il testo varato dal Consiglio dei ministri (ancora suscettibile di modifiche) è pensato e scritto in burocratese di vecchio stile dirigista. Esso consiste di semplificazioni del dirigismo, non in un nuovo modo di legiferare consono all'economia dei mercati globali. Ci sono due sezioni di questo decreto migliori della media, di ispirazione berlusconiana a quella sulle concessioni per la banda larga, che deriva dai progetti di Berlusconi primi ostacolati da lobby monopolistiche nazionali e poi affossati insieme al resto del decreto sullo sviluppo del ministro Romani, dell'autunno 2011, bocciato per ragioni politiche e quella sull'asse ferroviario Napoli-Bari ispirata dalla Regione Campania guidata da Forza Italia. Per la banda larga, gli investimenti nelle aree in cui occorre l'incentivo pubblico, ora (...)

segue a pagina 3

Boschi e Signorini a pagina 2

LE MOSSE DEL GOVERNO Le misure

La cura choc non si è vista: Sblocca Italia è un'aspirina

Il premier ha dipinto il decreto come una rivoluzione per rilanciare l'economia. Ma dalle opere pubbliche alle ristrutturazioni vince ancora la sinistra dirigista

l'analisi

dalla prima pagina

di **Francesco Forte**

(...) ci sono le gare per le concessioni alle grandi imprese private, e gli investimenti non inizieranno prima del 2016.

Grazie al Pd, dunque l'Italia avrà la cablatura elettronica globale solo alla fine di questo decennio anziché all'inizio. Per la Napoli-Bari il governo nomina come Commissario l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, di fatto in un regime di concessione ispirato alla Legge obbiettivo. Ma, pur con la connessa semplificazione e accelerazione

di procedure, il programma sarà operativo solo alla fine del 2015.

La parte sulla privatizzazione di imprese pubbliche è slittata al futuro, data la contrarietà di Regioni ed enti locali feudo delle sinistre. Sono rimaste le norme sulle nuove competenze della Cassa Depositi e Prestiti e sui «project bond», nuovo strumento finanziario per l'investimento

privato/pubblico e sulla privatizzazione di immobili del Demanio militare: tutte scritte in tortuoso burocratese.

C'è una parte sullo sblocco della burocrazia nell'edilizia pubblica, molto smagrita per le opposizioni di giustizialisti, ambientalisti, fanatici dell'intervento pubblico nel settore culturale e di fanatici delle regolamentazioni urbanistiche-edilizia. Tutti tabù del-

la vecchia sinistra ex Pci, Pdup e via cantando. Per dare un'idea di questa zavorra basta un comma sulle regole edilizie: «La destinazione di uso di un fabbricato è quella prevalente in termine di superficie utile. Il mutamento di destinazione d'uso all'interno di essa è sempre consentito, *salva diversa previsione delle leggi regionali e degli strumenti urbanistici*». Frase gattopar-

desca sembra che tutto cambi, ma c'è una clausola, (che ho messo in corsivo) per cui tutto resta come prima. Nel complesso, Renzi sino ad ora non ha fatto nulla per farci uscire dalla crisi con nuovi investimenti né per privatizzazioni onde ridurre debito e spesa pubblica, né per l'efficienza dei rapporti di lavoro: la sfida maggiore su cui lo richiamano le frasi recenti di Marchionne.

I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI



GRANDI OPERE

Sbloccati **3,8 miliardi** di euro per le opere già finanziate e ancora

incompiute, a patto che i cantieri aprano entro date certe nell'arco di dieci mesi dall'approvazione del decreto. Previsti **4,6 miliardi di euro per cinque aeroporti** (Malpensa, Genova, Firenze, Fiumicino, Salerno), il via ai lavori dell'alta velocità al sud - la **Napoli-Bari** con 4 miliardi già stanziati per un costo complessivo di 6 miliardi, e la **Palermo-Messina-Catania** entro il 1 novembre 2015 - e quelli delle opere nelle grandi aree urbane, tra cui nuovi tratti della metropolitana di **Torino, Napoli e Roma**



AUTOSTRADE PIÙ PRIVATE

Aumento degli investimenti privati

In **infrastrutture autostradali** attraverso la revisione e l'eventuale allungamento delle concessioni, moderazione degli incrementi tariffari dei pedaggi. Il valore delle opere così finanziate è di circa **10 miliardi**



CASA

Chi deve ristrutturare casa propria non dovrà più chiedere

un'autorizzazione: basterà una semplice comunicazione edilizia al Comune. **Rinviate le agevolazioni fiscali** (ipotesi deduzione Irpef del 20%) per chi acquista casa e l'affitta a canone concordato



ECOBONUS

Si cercano ancora le coperture per la **conferma dell'ecobonus al 65%** per le spese di risparmio energetico previsto fino al 31 dicembre 2014. **Servono tra i 200 e i 300 milioni** per mantenerlo anche nel 2015



CODICE APPALTI

Ddl delega secondo il principio: ciò che è consentito in Europa sarà consentito anche in Italia. **Recepisce le direttive Ue sugli appalti pubblici**, concessioni e cosiddetti «settori esclusi» (acqua, energia, trasporti, poste). Si punta a **snellire l'attuale Codice appalti** che oggi contiene 600 articoli



MADE IN ITALY

Adozione di un Piano per la promozione straordinaria del Made

in Italy e l'attrazione degli investimenti. Gli obiettivi sono quelli di ampliare di almeno **20.000 unità** il numero delle imprese esportatrici, di espandere di **50 miliardi** le quote italiane del commercio internazionale e di aumentare di **20 miliardi di euro** all'anno gli investimenti esteri in Italia. Stanziare risorse aggiuntive per i prossimi tre anni, pari a **130 milioni** di euro per il 2015, **50 milioni** per il 2016 e **40 milioni** per il 2017. Per l'agroalimentare **22 milioni** sia nel 2015 sia nel 2016



CASSA INTEGRAZIONE

728 milioni per gli ammortizzatori

sociali in deroga per il 2014. Un rifinanziamento che porta la dotazione complessiva di risorse a più di **1 miliardo e 720 milioni di euro: 320 in più rispetto all'ammontare previsto** nella legge di stabilità 2014



BANDA LARGA

Per gli operatori che decidono di investire nelle "aree bianche"

(aree dove gli operatori non hanno interesse a portare la banda a 100 Megabit), **credito d'imposta IRES e IRAP per il 30% del costo dell'investimento**



IDROCARBURI

Oltre alle norme sulla realizzazione di infrastrutture

necessarie per aumentare e differenziare i canali di approvvigionamento dall'estero, sbloccati **investimenti per circa 15 miliardi di euro per l'estrazione sul territorio nazionale**



BENI CULTURALI

Via libera alla **riorganizzazione del ministero dei Beni**

culturali. Previsti "super-direttori" in 20 musei, integrazione di cultura e turismo, revisione delle Soprintendenze e delle direzioni centrali, più spazio agli interventi dei privati, che potranno avere la gestione diretta di alcuni siti. Taglio delle figure dirigenziali (37 in meno)



AMBIENTE

Prevenzione e messa in sicurezza dei territori più colpiti

da frane e allagamenti. Misure per il superamento delle procedure di infrazione, accelerazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e per l'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione degli agglomerati urbani.

Finanziamento di opere urgenti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua nelle aree metropolitane



PROJECT FINANCING

La soglia per godere del credito d'imposta per il project financing

è stata abbassata da 200 milioni a 50 milioni di euro

ATTESE TRADITE

Protesta l'associazione dei costruttori edili:

«Ci aspettavamo di più»

IN RITARDO

Per la banda larga gli investimenti arriveranno

solo alla fine del 2016



ALL'ECONOMIA Il ministro Pier Carlo Padoa



ANCE

Buzzetti: pochi i 3,8 miliardi, manca lo shock

Il decreto Sblocca-Italia «ha un'ottima impostazione, ma se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì». A sottolinearlo è il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Paolo Buzzetti, che giudica «pochi» i 3,8 miliardi movimentati dal decreto approvato venerdì in Consiglio dei ministri. A suo dire infatti, manca «uno shock per l'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EBOOK
Correggere
le
dichiarazioni



immobiliare.it

Migliaia di annunci!

CERCA

EBOOK
Correggere
le
dichiarazioni

domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 + altri

Cerca

MY

Accedi



Milano
28°
(cambia)

24 ORE
ITALIA & MONDO

Sabato • 30 Agosto 2014 • Aggiornato alle 20:57

Abbonamenti

Professioni e Imprese24

Banche dati

Versione digitale

English version

Formazione Eventi

Servizi

f b s s

HOME

ITALIA & MONDO

NORME & TRIBUTI

FINANZA & MERCATI

IMPRESA & TERRITORI

NOVA24 TECH

PLUS24 RISPARMIO

COMMENTI & INCHIESTE

STRUMENTI DI LAVORO

STORE24
Acquista & abbonati

Italia Mondo24 Europa USA Americhe Medio Oriente e Africa Asia e Oceania Sport

Notizie ► Italia

Sblocca Italia, Buzzetti (Ance): 3,8 miliardi sono pochi, manca lo choc

30 agosto 2014

Tweet 1

Consiglia 10

g+1 0

My24

A

A

A

A



Il decreto "Sblocca Italia ha un'ottima impostazione, ma se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì". Così il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, commenta con l'Ansa lo Sblocca Italia, affermando che "3,8 mld sono pochi" e non rappresentano "uno choc per l'economia".

Il numero uno dell'associazione che riunisce i costruttori edili premette che queste sono prime valutazioni, perché "bisogna leggere i testi per capire bene", tuttavia è già possibile sottolineare che "ci sono troppe poche risorse e il problema continua a essere il condizionamento delle nostre politiche da parte dell'Europa: non si tratta quindi di un provvedimento choc che faccia ripartire l'economia". In particolare, Buzzetti contesta i 3,8 miliardi previsti per le grandi opere, cui si aggiungono "alcuni centinaia di milioni per quelle minori": ci aspettavamo, ripete, "una botta maggiore su tutto, un impegno maggiore".

ARTICOLI CORRELATI

- Le sburocratizzazioni / Alta capacità Napoli-Bari
- Le opere sbloccabili / Adeguamento statale Telesina

DOCUMENTI

- La mappa delle opere in cantiere

Per quanto riguarda l'allungamento delle concessioni autostradali, il presidente dei costruttori non si dice contrario, ma avverte che "a valle ci devono essere le gare per fare i lavori, perché la regola europea è da rispettare in tutto. Ai fini della ripresa - puntualizza - è fondamentale, perché se vogliamo far ripartire l'economia serve il mercato e servono gare aperte a tutti e poi le risorse".

Sulla casa, infine, "bene la possibilità della sola comunicazione per fare i lavori, bene il regolamento unico edilizio in tutti i comuni" e positiva è anche la misura sull'acquisto delle case finalizzate all'affitto a canone concordato, tuttavia, sottolinea,

"trova difficoltà nelle solite coperture del ministero dell'Economia: ieri la Francia ha promosso per ennesima volta questo provvedimento, non capisco perché noi dobbiamo ancora aspettare". Insomma, secondo Buzzetti serve ben altro per rivitalizzare un settore che vede un ritorno "al '67 in quanto a concessioni edilizie" e dove la situazione "peggiora

IN QUESTO ARTICOLO

Media

4

Argomenti: Locazioni | Europa | ANSA | Ance

genertel.it

L'ASSICURAZIONE AUTO ONLINE
A PARTIRE DA €219**

FAI UN PREVENTIVO

**vedi profilo

ULTIMI DI SEZIONE



LE NOMINE AL VERTICE DI BRUXELLES
Mogherini nuovo capo degli esteri Ue,
Tusk presidente Consiglio - Il primo leader della nuova Europa - Foto



sempre di più".

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

TAG: [Locazioni](#), [Europa](#), [ANSA](#), [Ance](#)

ANNUNCI GOOGLE

Impianto Fotovoltaico

-70% e con l'Accumulo azeri la Bolletta. Scopri Perché!
[preventivi-fotovoltaico.com](#)

Come Investire i Risparmi

MoneyFarm ti aiuta a investire. Ti dà tutti i consigli e Tu decidi.
[www.moneyfarm.com](#)

Mutui Casa 100%

Calcola subito il tuo preventivo. Confronta i mutui di 58 banche!
[www.mutuionline.it](#)

Lascia il primo commento a questo articolo

Scrivi il tuo commento

Accedi

Registrati

Entra nella community per lasciare un commento



Leggi [Termini e condizioni](#)

Leggi [Regole della Community](#)

Invia

Permalink

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-08-30/sblocca-italia-buzzetti-ance-38-miliardi>

EUROPA

Donald Tusk, un uomo di Solidarnosc ai vertici Ue

di Vittorio Da Rold



LE PREVISIONI DI 3B METEO
Duro colpo all'estate, temporali anche forti in arrivo da Nord a Sud

POROSHENKO: CENTINAIA DI BLINDATI STRANIERI
Ucraina, «5mila soldati russi nel Paese». Hollande: sanzioni più dure contro Mosca. Cameron: situazione inaccettabile



OGGI CHIEVO-JUVE E ROMA-FIORENTINA
Riparte il campionato. Alfano: al via l'operazione "campo praticabile"

I GIUDIZI SULLE MOSSE DEL GOVERNO
Marchionne: «Italia incapace di reagire. Massima fiducia nel governo ma finora pochi risultati» - Fiat, le sfide e i modelli del piano 2014-2018

Tutto su Notizie?

Mi piace 4,7mila

I PIÙ LETTI

OGGI [CONDIVIDI](#) [VIDEO](#) [FOTO](#) [MIXE](#)

1 Duro colpo all'estate, temporali anche forti in arrivo da Nord a Sud - Il Sole 24 ORE

2 Federica Mogherini nominata capo degli esteri Ue, Donald Tusk presidente - Il Sole 24 ORE

3 Ucraina, Cnn: «4-5mila soldati russi nel Paese». Hollande: sanzioni più dure contro Mosca. Cameron: situazione inaccettabile - Il Sole 24 ORE

4 La vacanza giova alla mente/8. Mettiti alla prova in matematica e logica - Il Sole 24 ORE

5 iPhone 6: tutto pronto per il 9 settembre. Ecco tutte le indiscrezioni su cosa accadrà - Il Sole 24 ORE

5 QUAGLIA ITALIA | PAGINA 3

L'ira degli imprenditori Anche Marchionne sbotta: «Basta gelati»

MARIO PIERRO

GOVERNO • Marchionne: «Basta coi gelati», i costruttori dell'Ance: «3,8 mld non sono uno choc»

Sblocca Italia, raschiato il fondo del barile

Mario Pierro

Dal meeting di Cl a Rimini Sergio Marchionne (Ad Fiat Chrysler) ha detto ieri di avere «massima fiducia» in Matteo Renzi e lo appoggia «come feci con Letta e Monti», ma «basta con gente con gelati e barchette». Marchionne vuole sentirsi orgoglioso di essere italiano e invoca un sistema più dinamico «perché l'Italia è ferma». Allude al leader di Confindustria Squinzi quando invita ad accantonare i messaggi «un po' negativi». In realtà Squinzi descrive uno scenario da incubo e sollecita Renzi ad «adottare decisioni dolorose».

All'indomani dell'approvazione dei titoli, ma non delle norme, del decreto «Sblocca

Italia» questa è stata l'unica reazione di rilievo. Se si esclude il Pd romano che ha brindato al fatto che il governo ha destinato «il 12% delle risorse» alla Capitale, governatori e sindaci restano in attesa di leggere il decreto che si continua a «lanciare».

Le risorse mancano, e il governo ha raschiato il barile mettendo in campo 3,8 mi-

liardi di euro e non i 43 favoleggiati all'inizio del mese. La Ragioneria dello Stato potrebbe tagliare il bonus del 20% a chi acquista abitazioni per l'affitto con canone concordato. Probabilmente non è l'unico titolo del provvedimento a rischio.

Per il resto, reazioni freddissime. «3,8 miliardi sono pochi» e non rappresentano «uno choc per l'economia» ha detto il presi-

dente dell'associazione dei costruttori Ance Paolo Buzzetti. Buzzetti contesta i 3,8 miliardi previsti per le grandi opere, cui si aggiungono «alcuni centinaia di milioni per quelle minori» arrivando a 4,6 miliardi. «Ci aspettavamo una botta maggiore su tutto, un impegno maggiore». Per quanto riguarda l'allungamento delle concessioni autostradali previste dallo «Sblocca Italia», Buzzetti non è contrario ma avverte: «A valle ci devono essere le gare per fare i lavori, perché la regola europea è da rispettare in tutto. Ai fini della ripresa è fondamentale, perché se vogliamo far ripartire l'economia serve il mercato e servono gare aperte a tutti e poi le risorse».

Dalla Festa nazionale dell'Unità a Bologna

il ministro del lavoro Poletti ha fatto sapere

dalle grandi opere e dal cemento finanziato a suon di miliardi il governo attende un «effetto indotto sull'occupazione». Il provvedimento intende mobilitare le risorse esistenti, non quelle che non ci sono. Con le sue parole: «attivare quello che non costa e dobbiamo farlo subito».

«Dopo tante chiacchiere, arrivano poche novità. I soldi sono sempre gli stessi, anche se è positiva la chiara scelta di priorità come gli interventi sulle reti ferroviarie, il Terzo valico e quelli sulle reti delle grandi aree urbane» afferma il segretario degli edili Cgil, Walter Schiavella, «preoccupato» per le semplificazioni sulla sicurezza del lavoro imposte dallo «Sblocca Italia».

«Una legge mancia» definiscono lo Sblocca Italia gli esponenti di Green Italia Francesco Ferrante e Monica Frassonni: «L'ecobonus non è pervenuto» dicono. Il suo finanziamento è stato rimandato alla legge di stabilità insieme al taglio delle partecipate, il provvedimento più atteso insieme a quello sulla giustizia civile.



I costruttori (Ance): "Con 3,8 miliardi non si fa granché"



TROPPO POCO. I costruttori italiani - pur riconoscendo che il decreto "Sblocca Italia" per come lo ha scritto Maurizio Lupi per la parte che li riguarda - volevano che il governo stanziasse più soldi. Lo ha spiegato assai chiaramente il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, in un'intervista all'Ansa: "Il decreto ha un'ottima impostazione, ma se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ri-

partire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì". Tradotto: "3,8 miliardi sono pochi e non certo uno choc per l'economia. Ci aspettavamo una botta maggiore su tutto, un impegno maggiore". Buzzetti, infine, è preoccupato per la proroga delle concessioni autostradali in cambio di investimenti sulla rete (che andavano già fatti): "Facciano pure, ma i lavori vanno messi a gara".



L'editoriale

PERCHÉ PIÙ STATO E PIÙ TASSE FANNO PIÙ ILLEGALITÀ

Alessandro Barbano

Un distributore all'ingrosso di prodotti alimentari per conto di una multinazionale fattura ai commercianti romani poco più della metà della merce consegnata. La restante parte viene ceduta e pagata in nero e rivenduta poi al dettaglio ai consumatori senza scontrino, garantendo ai negozianti introiti no tax. Con le somme non dichiarate, a sua volta il distributore accantona fondi fuori bilancio, che utilizza per corrispondere, ancora in nero, una parte del salario ai suoi dipendenti. I quali per il fisco percepiscono uno stipendio netto di mille duecento euro al mese, in realtà ne mettono in tasca milleottocento. Se non accettassero questa prassi illegale, si giustifica il distributore, perderei almeno la metà dei miei clienti commerciali.

Sempre a Roma, dove il mercato della piccola impresa edile è in buona parte in mano agli stranieri, un carpentiere romeno, messo in proprio, ha trasferito a Bucarest la sua ditta di servizi per l'Europa, e pur vivendo da anni in Italia e godendo della sanità e della scuola italiane per sé e per la sua famiglia, dichiara i redditi in Romania, dove a suo dire sono tassati al 3 per cento fino a 100 mila euro. Di più, utilizza muratori romeni, che vivono anch'essi da anni nell'hinterland di Roma, ma figurano come trasferiti e costano all'ordatore 35 euro al giorno, molto meno della metà di un dipendente italiano.

In un paese vicino a Napoli un'impiegata presso un'agenzia di assicurazioni riceve ogni mese uno stipendio di mille duecento euro con regolare busta paga. Poi ne preleva con il bancomat seicento, cioè la metà, e li restituisce al suo datore di lavoro. Quando il governo ha integrato il suo salario con il bonus di 80 euro, ha dovuto litigare con il «padrone», il quale pretendeva di tenerli per sé, portando a 80 euro la quota di restituzione occulta. La ragazza non ha mai pensato di denunciare l'estorsione subita: sa che perderebbe il lavoro espropriato tutto perderebbe la possibilità di essere assunta altrove, poiché non poche sono le sue conoscenze a cui tocca la stessa sorte.

Hu e casì qui raccontati, verificati personalmente da chi scrive, dicono meglio di qualunque report dell'Agenzia delle Entrate quanto l'evasione sia capillare e trasversale a ceti e contesti i più diversi. Tanto da far apparire un'ipotesi verosimile l'ipotesi per cui in Italia froda il fisco chiunque può.

La prima conseguenza di ciò è il dilatarsi di un sistema degli scambi in cui la moneta circola fuori dal sistema del credito. Ciò significa che c'è sempre più gente che non porta soldi in banca, o ne porta solo una parte. Poi, magari via Parigi o Londra e fa shopping in contanti.

> Segue a pag. 54

L'appello del tecnico: «Dobbiamo giocare come l'anno scorso. Sul mercato abbiamo fatto il possibile»

Benitez ai tifosi: stiamo uniti o sono guai

Oggi il debutto con il Genoa tomano Insigne e Inler Juve e Roma partono bene

Roberto Ventre

«Siamo arrabbiati ma abbiamo subito una partita importante a Genova. Dobbiamo giocare come l'anno scorso». Rafa Benitez, che oggi metterà in campo Inler e Insigne, sa bene che il livello psicologico e fisico della squadra non è dei migliori ma vuole risposte immediate. E avverte: «Sul mercato si è fatto il possibile». Poi l'appello più forte ai tifosi: «Dico di stare tutti uniti o sono guai. Se non accettano i miei discorsi delle altre tifoserie, per i quali credo bisognerebbe chiudere gli studi, loro per primi siano vicini con orgoglio al club della città». Nell'anticipo di campionato di ieri, infatti, la Juve batte il Chievo; subito vincente anche la Roma contro la Fiorentina.

> A pag. 22
> Tormina e servizi da pag. 23 a 25



L'ottimista

Possiamo vincere basta crederci

Guido Trombetti

Certamente. Il risultato di Bologna mi ha molto annoiato. Se infondo la sconfitta ci può stare... la decenza è la decenza. Il calcio lo sappiamo è il più imprevedibile degli sport. Il caso la fa da padrone. Un rimpianto, un crollo d'elba, una visita al tribunale...

> Segue a pag. 54

Il pessimista

Siamo campioni solo nel bilancio

Maurizio de Giovanni

Gioite, tifosi. Liberate i vostri canti, sciogliete gli stendardi al vento del trionfo. Scendete in strada, cantate e abbracciate i felici, rivelando i sorrisi e gli sguardi al cielo dello stesso colore del vostro cuore.

> Segue a pag. 55

L'intervista

Cannavaro: uno scudetto per riconquistare la città



> De Luca a pag. 23

Nomine, il Colle: riconoscimento importante. Il polacco Tusk presidente del Consiglio

Ue, politica estera all'Italia

Mogherini alto ambasciatore: sfida immane, non sono inesperta

Marco Conti

Federica Mogherini Alto rappresentante per la politica estera e di difesa dell'Ue, mentre il premier polacco Donald Tusk sarà il nuovo presidente del Consiglio europeo. Alla fine l'Italia di Matteo Renzi l'ha spuntata. Non c'è dubbio che la fermezza mostrata sul nome della Mogherini ha giocato un ruolo importante e, insieme al risultato elettorale dello scorso maggio ottenuto dal Pd, ha reso molto complicato il tentativo di contenere le ambizioni italiane attorno a Bruxelles. «Se ha dichiarato la Mogherini dopo la nomina, di avere davanti sfide immani, la situazione è drammatica. Abbiamo crisi ovunque, fuori e dentro l'Europa. Sono 20 anni che mi occupo di affari esteri ed europei, ho un po' di esperienza istituzionale». Il plauso del Quirinale: riconoscimento importante.

> A pag. 2



Il retroscena

Renzi: ora battaglia sulla crescita

Dopo la lunga battaglia per lady Psc, il premier Renzi va alla carica sulla crescita: «Rigore soft entro le regole». Confermato il vertice in Italia, ma si attendono le mosse della Bce.

> Conti a pag. 4

L'analisi

Se la Germania frena l'Europa

Romano Prodi

Sarà stato il tempo autunnale di questa strana estate ma è certo che le ferie estive non hanno dissolto nessuna delle nebbie che gravano sull'economia mondiale. L'Asia continua a tirare ma con qualche incertezza in più, gli Stati Uniti hanno rallentato la loro crescita, molti paesi in via di sviluppo stanno perdendo l'energia degli ultimi anni (persino il muscoloso Brasile va sotto zero) e l'Europa non si sveglia dal suo lungo sonno, anche perché la tensione ucraina, con le conseguenti chiusure del mercato russo, completa il quadro negativo di questa stagione.

> Segue a pag. 54

Focus del Mattino

Tav Napoli-Bari e bonifica Bagnoli cosa c'è da fare

Oggi per andare da Napoli a Bari in treno occorrono tra le 4 e le 6 ore. Tempi lenti come le opere finora effettuate per l'Alta velocità. Ma ora la Tav Napoli-Bari è stata inserita nella «Shoeca Italia». Come pure la bonifica di Bagnoli messa da oltre vent'anni. Ecco cosa c'è da fare.

> Esposito, Pappalardo e Roano alle pagg. 6 e 7

Il decreto Shoeca Italia

I dubbi dei costruttori «I fondi non bastano»

Corrado Castiglione

Lo Shoeca Italia si attira le critiche dei costruttori (con il presidente Paolo Buzzati) per i quali i fondi non bastano, non c'è lo choc: così non riparte l'economia. Ma in molti punti la bozza del decreto è incompleta. Segno evidente che i tecnici continueranno a lavorare.

> A pag. 5

Altri 1300 sbarchi tra Salerno e Napoli e il Nord-Est non collabora al piano Profughi, la Campania paga per il Veneto

Maria Chiaia Aulizio Antonio Manzo

Ieri 343 immigrati sono sbarcati dalla fregata Schmecken a Napoli e subito indirizzati verso i centri di accoglienza ormai al collasso in tutta la Campania. Oggi altri mille profughi arriveranno a Salerno. L'emergenza non è affatto cancellata. Una risposta positiva di accoglienza c'è stata da parte di tutte le regioni, tranne in Veneto. Sulla scrivania del ministro Alfano sono le relazioni dei prefetti veneti che contengono tutte le descrizioni delle difficoltà che nel cuore del Nord-Est lo Stato deve fronteggiando per poter accogliere i rifugiati politici che richiedono asilo.

> A pag. 11

Ecco perché conviene esporre a Milano le «Sette Opere della Misericordia» Caravaggio all'Expo, un grande spot

Vittorio Del Tufo

Spesso il silenzio è d'oro, anzi è un'opera di misericordia. Ma molti lo dimenticano: devono averlo dimenticato tutti coloro che in queste ore gridano allo scandalo di fronte alla prospettiva che le «Sette Opere della Misericordia», il capolavoro di Michelangelo da Merisi detto il Caravaggio, venga esposto a Milano nel padiglione della Caritas per l'Expo 2015. «È un tentativo di scippo al popolo napoletano», commenta indignato il deputato Pd Giovanni Palmieri. «Tra poco ci chiederanno il Vesuvio per metterlo in mostra in fiera», rincara la dose la presidente di Napoli 99 Mirella Barreca. Ma dov'è il problema?

> Segue a pag. 55

Fumo Arrostato

La Fortuna è il Caso che ti strizza l'occhio

Roberto Gervaso

Omai, che l'America sia in Italia, lo dicono solo gli americani. La stampa è libera solo quando è distratta. Il centro politico da noi è forte perché gli italiani, non sapendo chi stare, stanno in mezzo. Ho più bisogno di me che degli altri. Per questo amo la solitudine. Se non fossi diverso dagli altri farei di tutto per diventarlo.

> Segue a pag. 55

Premi su misura. Vieni, investi e... sarai premiato! Fino al 30 settembre ogni tuo investimento ti premia! Partecipa alla grande operazione a premi BpBar e se sottoscrivi una gestione patrimoniale riceverai uno o più regali fra quelli presenti nel ricco catalogo online. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima del conferimento, per un'illustrazione completa delle caratteristiche del servizio di gestione, dei rischi e delle commissioni e spese ricadenti presso le nostre filiali. Concorso valido fino al 30/09/2014. Consulta il regolamento sul sito www.premisumisura.bpb.it

Casa, i dubbi dei costruttori: non c'è lo choc

Ancora da rivedere la banda larga. Novità: il postino busserà ogni due giorni

Corrado Castiglione

Risorse poche e alcune persino senza coperture sicure. Idee tante e confuse. Non è un caso se lo Sblocca Italia si attira le critiche di molti, dai costruttori (con il presidente Paolo Buzzetti) per i quali «non c'è lo choc, così non riparte l'economia» fino agli ambientalisti (che parlano di norme sbagliate). E non è neanche un caso se in molti punti la bozza del decreto è piena di cancellature, articoli ancora privi di un'ultima convalida, punti oscuri ancora da chiarire, laddove non sono arrivate le bocciature dei ministeri di competenza. Segno evidente che i tecnici continueranno a lavorare nelle prossime ore, per giungere ad un completamento dell'opera.

Banda Ultralarga - Si è deciso che per gli operatori che decidono di investire nelle cosiddette "aree a fallimento di mercato" - aree dove gli operatori non riescono a portare la banda a 100 Megabit, ovvero proprio dove l'Italia è in maggiore ritardo nell'attuazione dell'Agenda Digitale Europea - è previsto un credito d'imposta a valere sui tributi Ires e Irap per il 30% del costo dell'investimento. Ma restano ancora da rivedere alcuni nodi, dal catasto delle infrastrutture di rete allo sportello unico per le infrastrutture di comunicazione digitale, fino alla semplificazione dell'accesso ai servizi wi-fi delle pubbliche amministrazioni che prevede un sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese da utilizzare per l'accesso ai servizi wi-fi messi a disposizione dalla pubblica amministrazione sull'intero territorio nazionale.

Cdp - Nell'ambito delle disposizioni volte a favorire la missione cosiddetta «finanza per la crescita» - per il rilancio degli investimenti pubblici e privati e della progettualità nelle infrastrutture - sono

**Gli spiragli
Più poteri
alla Cdp
Concessioni
demaniali:
via libera
all'utilizzo
di beni e aree**



Edilizia Gli imprenditori ritengono insufficienti le risorse indicate dal Governo

previste norme che di fatto ampliano l'operatività della Cassa Depositi e Prestiti per sostenere l'economia reale, sia nella gestione separata (finanziata con risparmio postale e titoli assistiti da garanzia statale) sia nella gestione ordinaria (finanziata con risorse tratte sul mercato). Per quanto riguarda la gestione separata, la norma mira a consentire l'utilizzo delle risorse di tale gestione per operazioni con finalità di interesse economico generale (nell'ambito, tra l'altro, dei settori ricerca sviluppo, innovazione, educazio-

ne, protezione civile; immobiliare, energia, ambiente). Con riguardo alla gestione ordinaria, la norma consente a Cdp di intervenire anche a supporto delle politiche pubbliche nazionali per progetti di investimento che contribuiscano, a titolo esemplificativo, allo sviluppo di tecnologie innovative e alla ricerca applicata in campo industriale, nel settore energetico e in quello ambientale.

Concessioni demaniali - Sempre in un'ottica di favorire la crescita c'è un punto, nello Sblocca Italia, dedicato specificamente al demanio e alle misure per lo sviluppo di beni pubblici non utilizzati. Il decreto prevede che le società di rispar-

mio che gestiscono fondi comuni di investimento immobiliare e imprese Ue che possano documentare di avere già condotto negli ultimi 7 anni almeno una operazione di valorizzazione o di sviluppo immobiliare di importo almeno pari a quello da proporre possano realizzare in regime di concessione o di diritto di superficie, senza alcun onere per lo stato o per soggetti pubblici comunque denominati, progetti di sviluppo su aree o beni di proprietà pubblica anche demaniale che non risultino utilizzati e non siano gravati da vincoli di inedificabilità assoluta. Il relativo studio di fattibilità dovrà contenere l'utilizzo dell'area o del bene prescelto e una serie di dettagli tra i quali l'indicazione delle superfici edificate e delle corrispondenti volumetrie destinate a edilizia residenziale pubblica che si propone di cedere gratuitamente in proprietà all'ente locale competente come controvalore per i diritti concessori per gli usi dell'edilizia sovvenzionata. Il tutto sarebbe poi regolamentato attraverso un accordo di programma.

Postini - Un punto che per ora resta ancora sospeso riguarda la preventivata riduzione del servizio postale. Fino a contrarre la fornitura del servizio a giorni alterni in presenza di particolari circostanze di natura infrastrutturale o geografica in ambiti territoriali con una densità inferiore a 200 abitanti/kmq e comunque fino ad un massimo di un quarto della popolazione nazionale. In presenza di uno strutturale peggioramento dell'equilibrio economico della fornitura dei servizi postali da parte del fornitore del servizio universale, possono essere autorizzati ulteriori interventi di riduzione della frequenza settimanale di raccolta e recapito sull'intero territorio nazionale, definiti in un piano di attuazione progressiva concordato tra il Ministero dello sviluppo economico e il fornitore del servizio universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REAZIONE BUZZETTI (ANCE): «MANCA UNO CHOC PER LA RIPRESA DELL'ECONOMIA»

La delusione dei costruttori: 3,8 miliardi sono troppo pochi

■ ROMA

«**LO SBLOCCA** Italia ha un'ottima impostazione, ma se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì». Così il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, commenta il decreto del governo, affermando che «3,8 miliardi sono pochi» e non rappresentano «uno choc per l'economia».

Il numero uno dell'associazione che riunisce i costruttori edili premette che le sue sono prime valutazioni, perché «bisogna leggere i testi», tuttavia è già possibile sottolineare che «ci sono

trope poche risorse e il problema continua a essere il condizionamento delle nostre politiche da parte dell'Europa: non si tratta quindi di un provvedimento choc che faccia ripartire l'economia». In particolare, Buzzetti contesta i 3,8 miliardi previsti per le grandi opere, cui si aggiungono «alcune centinaia di milioni per quelle minori»: ci aspettavamo, ripete, «un impegno maggiore».

Per quanto riguarda l'allungamento delle concessioni autostradali, il presidente dei costruttori avverte che «a valle ci devono essere le gare per fare i lavori, perché la regola europea è da rispettare in tutto. Ai fini della ripresa — pun-

tualizza — è fondamentale, perché se vogliamo far ripartire l'economia servono gare aperte a tutti, oltre che le risorse».

SULLA CASA, infine, «bene la possibilità della sola comunicazione per fare i lavori, bene il regolamento unico edilizio in tutti i comuni» e positiva è anche la misura sull'acquisto delle case finalizzate all'affitto a canone concordato, tuttavia, sottolinea, «trova difficoltà nelle solite coperture del ministero dell'Economia».

Insomma, secondo Buzzetti serve ben altro per rivitalizzare un settore che vede un ritorno «al '67 in quanto a concessioni edilizie» e dove la situazione «peggiora sempre di più».



Renzi lancia i “mille giorni” «Scardineremo il sistema»

Il premier pronto ad alzare il sipario sulle strategie dell'azione di governo
Tra gli obiettivi l'approvazione entro fine anno della riforma del lavoro

di Gabriele Rizzardi

ROMA

“Passo dopo passo, l'Italia riparte” è il logo dei mille giorni per le riforme che Matteo Renzi presenterà oggi in conferenza stampa a palazzo Chigi. Il premier, che si presenterà all'appuntamento rafforzato dal successo ottenuto con la nomina della Mogherini a lady Pesc, formalizzerà con tanto di slide obiettivi e tempi della mission del suo governo. Il traguardo è appunto quello dei mille giorni entro i quali realizzare un programma di legislatura. “Scardinare il sistema” per poi ripartire con regole nuove è l'obiettivo che si è dato il presidente del consiglio, che difende con forza la riforma della giustizia («Abbiamo fatto una riforma non dettata da esigenze di parte») e il decreto Sblocca-Italia varati venerdì scorso dal consiglio dei ministri. «Abbiamo preso provvedimenti molto seri, ci possono essere dubbi ma all'Ance rispondo che le risorse sono superiori ai tre miliardi» ribatte il capo del governo alle critiche mosse dall'associazione nazionale dei costruttori edili e dall'Ance.

Ma ad esprimere riserve è



Il premier Matteo Renzi a Bruxelles

anche e soprattutto il presidente della Confindustria, Giorgio Napolitano, che ieri, intervenendo alla Festa dell'Unità a Bologna, ha definito insufficienti le risorse messe a disposizione dal governo con il decreto Sblocca Italia: «Per quanto riguarda l'ammontare di cui si è parlato in questi giorni, l'ammontare reale e disponibile, secondo la nostra sensazio-

ne, non sarà sufficiente a far ripartire il paese».

Le buone notizie, per palazzo Chigi, arrivano comunque con la nomina della Mogherini. Il premier benedice la nuova generazione di leader che esce da Bruxelles e punta a voltare pagina: «L'Europa che noi vogliamo non è solo vincoli e spread».

Ma è soprattutto in Italia

che Renzi vuole cambiare il sistema. E oggi presenterà gli obiettivi dei suoi mille giorni. Uno dei tasselli fondamentali resta la riforma della scuola che è sempre stata indicata dal premier come un pilastro dell'azione del suo governo. L'attesa riforma è al centro dell'attenzione di palazzo Chigi e Matteo Renzi è riuscito ad anticipare a mercoledì prossimo la riunione del consiglio dei ministri che dovrebbe dare il via libera alla rivoluzione per docenti e alunni.

Un cantiere già aperto è quello delle riforme istituzionali e del Senato, che richiedono comunque tempi lunghi. Più semplice, per quanto riguarda i tempi, è la riforma elettorale che richiede comunque un solido accordo politico che ancora non si vede. Le riforme dovranno essere affiancate dagli interventi in campo economico. Uno dei passi determinanti dei mille giorni sarà il Jobs act. Ma si parlerà anche della riforma fiscale e di quella della pubblica amministrazione. L'indicazione fondamentale sui mille giorni arriverà dalla legge di Stabilità, che sarà presentata il primo ottobre.

GIORNALISMO RISERVATO

OGGI L'ANNUNCIO DEL PIANO DEI MILLE GIORNI DI GOVERNO

Crescita e Jobs act Renzi "riparte" dal lavoro

Il premier rallenta i ritmi: «Riforme passo dopo passo»

IL CASO

SONIA ORANGES

ROMA. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi archivia il cronoprogramma dell'avvio di mandato, e lancia i mille giorni, il cui conto alla rovescia comincia oggi, scandito "passo dopo passo" dall'azione di governo, come spiegato dallo stesso inquilino di Palazzo Chigi nei giorni scorsi. Portato a casa il risultato della nomina di Federica Mogherini a Lady Pesc, ieri Renzi ha ragionato sui dettagli di quanto dirà oggi, nella conferenza stampa con cui sancirà la ripresa delle attività di governo, alzando il sipario sui mille giorni, appunto, il programma di legislatura che, se non modificato negli obiettivi, cerca una nuova strategia di realizzazione. Passo dopo passo (che sarà anche il nome del sito che illustrerà i progetti) per «scardinare il sistema», e allontanare quella recessione che rischia di mettere l'Italia all'angolo, laddove il capo dell'esecutivo la vuole nuovamente «leader in Europa». Fonti a lui vicine lo raccontano comprensibilmente soddisfatto del vertice europeo e della nomina del vertice della Farnesina ad Alto Rappresentante, una coccarda di prestigio per il Paese e una vittoria per la strategia renziana, che era tutt'altro che scontata, a rafforzare il ruolo italiano.

«Ci attribuisce un ruolo e una responsabilità importante nella nuova Europa», continua a ripetere Renzi ai suoi fedelissimi, riferendosi all'Ue dei desiderata di Palazzo Chigi che punta a vincere la battaglia sulla flessibilità, nonostante l'evidenza che i rigoristi europei non intendono mollarla, a cominciare dalla cancelliera Angela Merkel. Ma se Renzi intende procedere ora "passo dopo passo", nessuno più di lui sa che il rit-



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

mo è tutto. Così, dopo la riunione del consiglio dei ministri che ha varato Sblocca Italia e riforma della giustizia alla vigilia del consiglio europeo che ha incoronato Mogherini ma rianimato le voci dell'austerità, il presidente del Consiglio oggi illustrerà interventi, riforme e tempi dell'azione di governo, non solamente mettendo

in fila quanto già impostato, ma trasformando quest'elenco in un ragionamento strategico che sia il faro per l'attività dei prossimi mesi. Nessun rimpasto per ora, nemmeno per sostituire Mogherini. Se ne riparerà in autunno, perché prima bisogna allentare la pressione della deflazione e aggredire il problema principale: il

lavoro e il suo portato di mancata crescita. In Senato il Jobs Act attende di vedere sciolti i nodi che rischiano di far tremare l'alleanza tra Pd e Ncd: articolo 18 e flessibilità. Gli alfaniani vorrebbero un mercato quanto più possibile deregolato e la cancellazione dei vincoli stabiliti dallo Statuto dei lavoratori in materia di licenziamenti, laddove i democratici (di parte renziana) immaginano di riscriverli, introducendo tutele crescenti che favoriscano i rapporti a tempo indeterminato. L'obiettivo è chiudere la partita entro l'anno, anche per dare segnali concreti all'Europa rigorista ancora riluttante a concedere la propria fiducia a Roma. E soprattutto per dare risposte al vertice della Bce, Mario Draghi, che pure sin qui si è preoccupato di parare le falle dei Paesi che maggiormente hanno sofferto della crisi e che faticano a uscire dal guado. Come l'Italia, appunto. «Facciamo sul serio altro che annunci. Abbiamo fatto un gran lavoro, per tratti inediti nella storia della Repubblica italiana. Le critiche dell'Ance sono facilmente fugabili: le risorse fresche sono molto più di 3 miliardi. E non sono d'accordo con le critiche di Legambiente: se c'è petrolio in Basilicata sarebbe allucinante, soprattutto in questa situazione internazionale, rinunciarvi», ha spiegato Renzi, definendo lo Sblocca Italia e pianificando un nuovo tour nel Paese, come già fatto quest'estate da Bagnoli a Termini Imerse, per spiegare e ascoltare. Nella speranza che la massa critica di provvedimenti già al fuoco, non sia di difficile gestione. Accanto alla riforma della giustizia, a quella della pubblica amministrazione, alla legge europea, alla mozione sugli F35, alla proroga delle missioni all'estero, alla riforma della scuola, Camera e Senato ora dovranno tornare a parlare di riforme istituzionali, il "core business" del patto del Nazareno. Da cui dipenderà la disponibilità di Forza Italia a non inasprire i toni di un'opposizione resa già durissima dai grillini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARLAMENTARE DEM: CONCENTRIAMOCI SU ALTRO

CIVATI CRITICO SULLO-SBLOCCA ITALIA: «SONO LE STESSA OPERE DI BERLUSCONI»

... ROMA. «Non vedo novità: sono le stesse opere dei precedenti governi Berlusconi mentre noi dobbiamo costruire una nuova mappa». Pippo Civati interviene così sullo Sblocca Italia, il decreto presentato dal governo Renzi che si pone l'ambizioso obiettivo di far ripartire cantieri in stallo da diversi anni. Civati ha parlato a Terzolas, in Trentino, alla scuola di formazione politica della Rosa Bianca. «Però in questo la responsabilizzazione - ha ag-

giunto - deve essere non solo dei politici, ma anche della cittadinanza. Io sono un parlamentare inutile, sono di minoranza, ma mi chiedo anche dove siano finiti gli attivisti del referendum sull'acqua, la mobilitazione sociale, le scuole di pensiero come questa della Rosa Bianca». Il deputato Dem è stato critico anche nei confronti dell'annunciata riforma della Scuola: «La Giannini non so dove l'abbiamo trovata: tutte le volte mi sbaglio e la chiamo Gelmini»

LE ASPETTATIVE CRESCENTI DELL'UOMO DELLA PROVVIDENZA

di GIANFRANCO SUMMO

Il bluff è uno degli aspetti più affascinanti del poker; almeno per gli appassionati del gioco. In fin dei conti è la strategia dove si mette sul tavolo la personalità del giocatore piuttosto che le sue carte. A vincere una mano con la scala reale sono buoni tutti, a zittire gli avversari con un punticino ci vuole forza, carisma. Credibilità.

SEGUE A PAGINA 13 >>

SUMMO

Le aspettative crescenti

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non coraggio, ma credibilità. Ecco, Matteo Renzi con il decreto (annunciato) Sblocca Italia sta puntando le sue ultime fiches di credibilità. Un grande italiano d'Europa, Mario Draghi, giocò nell'estate del 2012 una mano di poker con un bluff memorabile: annunciò al mondo di essere pronto a tutto per salvare l'euro e questa semplice «minaccia» fu sufficiente a rassicurare mercati, Ue e singoli Paesi. In realtà la Bce non spese un euro. Ma bastò l'autorevolezza di Draghi a rendere credibile l'annuncio. Però quell'annuncio non era stato preceduto da un'altra diecina di affermazioni pirotecniche e non si è mai visto il presidente della Bce mangiare un gelato davanti all'Eurotower per fare dispetto alle critiche di un giornale. E quindi Draghi è tuttora un pilastro dell'Europa, al punto che si scomoda la Merkel in persona se legge che il presidente della Bce prende posizione contro il rigorismo germanico.

Non si può bluffare ad ogni giro, come sa pure un mediocre giocatore di poker. O anche solo di briscola. Allora, il decreto Sblocca Italia: per non tramutarlo in una bufala, innanzitutto il governo Renzi dovrà dimostrare che i dieci miliardi promessi siano soldi «muovi». Se (come sembra) si tratta solo di mettere insieme opere già finanziate, se si tratta di attingere a fondi europei già disponibili, allora il bluff è

scoperto fin da ora. E non basta sostenerlo dicendo che il decreto accelera le cantierizzazioni. Perché se solo di questo si tratta, allora vuol dire che il governo si scomoda e «occupa» un decreto semplicemente per una operazione di pura burocrazia. Che ci stanno a fare, dunque, ministri e ministeri? Non basta che facciano il loro lavoro, individuino priorità e disponibilità e diano corso a quello che dovrebbe essere la normalità di un Paese, cioè rispettare termini e scadenze di una opera pubblica?

Verrebbe da pensare che il decreto Sblocca Italia serva a fare marketing e allo stesso tempo mascherare i limiti di una squadra di governo non ancora padrona delle proprie prerogative. E sarebbe doppiamente grave. Triplamente grave, poi, se consideriamo che in amministrazione, come in natura, non esiste il vuoto e lì dove la politica non riesce a fare il suo lavoro, ci pensano i burocrati. Esattamente il senso contrario a quello promesso da Renzi.

Con una delle sue (tante) battute che farebbero invidia a Berlusconi, Renzi spiegò agli italiani in una intervista televisiva a La7 che lui ha detto che vuole cambiare verso, non può cambiare l'universo. Un simpatico modo per frenare forse gli entusiasmi che egli stesso ha acceso, quegli entusiasmi che lo hanno portato a guidare il governo e l'Italia senza essere neppure stato eletto una sola volta al Parlamento. Dalle primarie del Pd, alla guida del partito e di lì alla presidenza del Consiglio dei ministri a furore di popolo. Tanto viscerale

consenso ha come contraltare inevitabile una aspettativa altrettanto vertiginosa.

Quindi Renzi non si stupisca se dopo soli sei mesi gli imprenditori cominciano a mugugnare, proprio quegli imprenditori che avevano traslocato armi e bagagli dal berlusconismo ad un Pd finalmente decomunistizzato. Ha cominciato due mesi fa la Confindustria di Giorgio Napolitano, poi la Confcommercio e ieri è arrivato il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Paolo Buzzetti: servirebbero progetti per cento miliardi, ma basterebbero anche dieci miliardi purché siano «veri».

Ora Renzi non si spazientisca, non se la prenda con gli italiani che non apprezzano la sua buona volontà. Non faccia come l'italiano medio per il quale la colpa è sempre di qualcun altro. Renzi è un uomo politico giustamente ambizioso e ha ancora una grandissima fortuna dalla sua parte: l'Italia è allo stremo e non ha neppure la voglia, oltre che la forza, per cercare un altro leader; l'Europa, in tutte le sue articolazioni, è preoccupatissima perché l'Italia non è il Portogallo (che in termini di pil vale quanto la provincia di Treviso...) e salvare l'Italia o lasciarla affondare è roba da far crollare l'intero sistema dell'Unione e forse anche mezzo mondo. Due circostanze che fanno di Renzi l'uomo della provvidenza malgrado tutto e tutti, lui stesso compreso. Allora, un po' di pazienza, Matteo Renzi: le carte buone arrivano, meno chiacchiere e più serietà. Anche perché i soldi sul tavolo da gioco sono i nostri ultimi risparmi.

Gianfranco Summo

OCCUPAZIONE**Il ministro Lupi: dal decreto
100mila posti di lavoro
Scettici Cgil e costruttori**

ROMA - Lo Sblocca Italia creerà 100 mila posti di lavoro: il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi quantifica gli effetti sul lavoro del nuovo decreto del governo. Ma il giorno dopo il varo è l'ora delle polemiche. Gli ecologisti lamentano «troppo cemento». Legambiente attacca il governo tacciandolo di «confusione». C'è poi il sindacato Cgil degli edili, che parla di «poche novità per un settore che ha bruciato 800 mila posti in 6 anni». Ma, soprattutto, a storcere la bocca sono anche i costruttori, che dovrebbero essere beneficiari delle nuove misure. «Ha un'ottima impostazione - dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - Ma ci sono troppe poche risorse. 3,8 miliardi (che sono le risorse nuove previste, ndr) non bastano e non rappresentano uno choc per l'economia».



COL PRESIDENTE BUZZETTI

Ance critica: con soli 3,8 mld l'economia non riparte

ROMA

Il decreto «Sblocca Italia ha un'ottima impostazione, ma se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì». Così il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, sullo Sblocca Italia. E afferma che «3,8 mld sono pochi» e non rappresentano «uno choc per l'economia». Il numero uno dell'associazione che riunisce i costruttori edili premette che queste sono prime valutazioni, perché «bisogna leggere i testi per

capire bene», tuttavia è già possibile sottolineare che «ci sono troppe poche risorse e il problema continua a essere il condizionamento delle nostre politiche da parte dell'Europa». In particolare, Buzzetti contesta i 3,8 miliardi previsti per le grandi opere, cui si aggiungono «alcuni centinaia di milioni per quelle minori»: ci aspettavamo, ripete, «una botta maggiore su tutto, un impegno maggiore per far ripartire l'economia».

Per quanto riguarda l'allungamento delle concessioni autostradali, il presidente dei co-



Paolo Buzzetti. È il presidente nazionale dell'Associazione costruttori

struttori non si dice contrario, ma avverte che «a valle ci devono essere le gare per fare i lavori, perché la regola europea è da rispettare in tutto. Ai fini della ripresa – puntualizza – è fondamentale, perché se vogliamo far ripartire l'economia serve il mercato e servono gare aperte a tutti. E poi le risorse». Sulla casa, infine, «bene la possibilità della sola comunicazione per fare i lavori, bene il regolamento unico edilizio in tutti i comuni» e positiva è anche la misura sull'acquisto delle case finalizzate all'affitto a canone concordato. <



ANSA **Economia**

Fai la ricerca

Il mondo in immagini

Vai alla Borsa

Vai al Meteo

Cronaca Politica **Economia** Regioni + Mondo Cultura Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • BORSA • FINANZA PERSONALE • AMBIENTE & ENERGIA • MOTORI • MARE • ASSICURAZIONI • MUTUI • PRESTITI

ANSA.it Economia

Sblocca-Italia, Lupi: "Stimiamo almeno 100 mila posti" Costruttori: "Pochi 3,8 miliardi"

Sblocca-Italia, Lupi: "Stimiamo almeno 100 mila posti" Costruttori: "Pochi 3,8 miliardi"

Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, commenta con l'ANSA lo Sblocca Italia

Redazione ANSA

30 agosto 2014
20:20
NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Galleria

Scrivi alla redazione



Un cantiere

CLICCA PER INGRANDIRE

Notizie Correlate

Deflazione dopo 50 anni. Niente ripresa, solo stagnazione

Ecco tutte le opere dello 'Sblocca-Italia'

Il decreto "Sblocca Italia ha un'ottima impostazione, ma se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì". Così il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, commenta con l'ANSA lo Sblocca Italia, affermando che "3,8 mld sono pochi" e non rappresentano "uno choc per l'economia".

Il numero uno dell'associazione che riunisce i costruttori edili premette che queste sono prime valutazioni, perché "bisogna leggere i testi per capire bene", tuttavia è già possibile sottolineare che "ci sono troppe poche risorse e il problema continua a essere il condizionamento delle nostre politiche da parte dell'Europa: non si tratta quindi di un provvedimento choc che faccia ripartire l'economia". In particolare, Buzzetti contesta i 3,8 miliardi previsti per le grandi opere, cui si aggiungono "alcuni centinaia di milioni per quelle minori": ci aspettavamo, ripete, "una botta maggiore su tutto, un impegno maggiore". Per quanto riguarda l'allungamento delle concessioni autostradali, il presidente dei costruttori non si dice contrario, ma avverte che "a valle ci devono essere le gare per fare i lavori, perché la regola europea è da rispettare in tutto. Ai fini della ripresa - puntualizza - è fondamentale, perché se vogliamo far ripartire l'economia serve il mercato e servono gare aperte a tutti e poi le risorse".

Sulla casa, infine, "bene la possibilità della sola comunicazione per fare i lavori, bene il regolamento unico edilizio in tutti i comuni" e positiva è anche la misura sull'acquisto delle case finalizzate all'affitto a canone concordato, tuttavia, sottolinea, "trova difficoltà nelle solite coperture del ministero dell'Economia: ieri la Francia ha promosso per ennesima volta questo provvedimento, non capisco perché noi dobbiamo ancora aspettare". Insomma, secondo Buzzetti serve ben altro per rivitalizzare un settore che vede un ritorno "al '67 in quanto a concessioni edilizie" e dove la situazione "peggiora sempre di più".



Viaggi in auto?
Fatti pagare la benzina!
Offri un passaggio

ULTIMA ORA ECONOMIA

- 19:19 Bonanni: promessi miracoli, non avvengono
- 19:18 Poletti: no cambio direzione per uno 0,1%
- 19:14 Sblocca Italia: ok opere in 6 aeroporti
- 19:13 Sblocca Italia: altre 4 opere in stand-by
- 18:34 Sblocca Italia: Ance, con 3,8 mld manca choc
- 18:29 Sblocca Italia: Ance, con 3,8 mld manca choc
- 15:28 Lavori rari, a Milano c'è tagliatore peli
- 15:28 A Eataly Firenze primo sciopero catena
- 15:05 Fs: Elia, pronti per aumentare velocità
- 13:34 Telecom: verso rinvio vendita Argentina

> Tutte le news

+ LETTI Ultima Settimana

- 81973 volte
 Scuola: ministro Giannini, "aboliremo il precariato"
- 58022 volte
 Deflazione dopo 50 anni. Niente ripresa, solo stagnazione
- 20695 volte
 Spending review, aziende partecipate a setaccio, 1 su 4 perde soldi
- 19214 volte
 Quando l'economia cade nella trappola deflazione
- 18790 volte
 Gli stipendi restano fermi e la crescita frena
- 18581 volte
 Marchionne: "l'Italia va ricostruita, basta gente col gelato"
- 17159 volte
 Ryanair non più solo low cost, ora lancia la business class

+ SUGGERITI Ultima Settimana

- 30 volte
 Scuola: ministro Giannini,